Venerdì 29 Giugno 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 154
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 73

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
ABBONAMENTI: In Italia e Colonie Anno L. 65,— Trimestre L. 17 Semestre » 33,— Mese » 6 — Estero Anno L. 150,00 Semestre » 78,00 Trimestre » 38,00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-65) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1,50%, e tassa previdenza giornalisti in più

Il maltempo impedisce ogni esplorazione aerea alle isole Swalbard

Nuove spedizioni per rintracciare Amundsen

Vento e nebbia
ostacolano l'esplorazione aerea

ROMA 29, ore 4. — Da bordo della R. Nave «Città di Milano», (via Radio San Paolo):

Il tempo sfavorevole per forte vento da tramontana e banchi di nebbia fittissima che impediscono completamente la visibilità, ha reso oggi assolutamente impossibile qualsiasi esplorazione aerea in tutta la zona dello Spitzberg.

Una falsa voce sul gruppo Mariano

ROMA, 28. — Nel pomeriggio di oggi si è sparsa per Roma la notizia, proveniente da Stoccolma, del ritrovamento della pattuglia Mariano, partita come è noto il 30 maggio dall'attendamento dei naufraghi verso il Capo Nord. Le informazioni dicevano che la pattuglia era stata trovata da un velivolo di ricognizione svedese partito in volo di ricognizione dalla Baia di Virgo.

Per la verità le preoccupazioni sulla sorte del gruppo Mariano sono un po' diminuite. Si calcola che il gruppo possa avere ancora viveri per una quindicina di giorni e viene considerata la possibilità che il gruppo abbia avvistato i voli di Maddalena, Penzo, Larsen e Luetzow o quanto meno abbia udito il rombo confortante dei motori e si sia arrestato in qualche posizione favorevole, in attesa dei soccorsi sicuri, rinunziando ai disagi e ai rischi di una marcia divenuta ormai inutile.

False insinuazioni
a proposito della organizzazione

La direzione delle ricerche è affidata al pugno saldo del comandante Romagna. Ma queste ricerche, secondo quello che è stato insinuato all'estero, difettano forse di un'organizzazione troppo recente e frettolosa. Nessuna insinuazione può essere più falsa. Non v'è chi non sappia come le ricerche sieno state organizzate ed iniziate fin dal momento in cui si cominciò a temere seriamente della sorte dell'«Italia».

A smentire queste insinuazioni basta il concentramento di tante navi, di tanti mezzi aerei così diversi tra di loro e tutti variamente idonei, nelle basi più acconcie delle Swalbard: navi italiane, navi straniere, velivoli italiani e stranieri. Le navi sovietiche non procedono anche esse, sia pure faticosamente e fra gli ostacoli dei ghiacci, verso la meta comune? E non sono in azione le spedizioni italiane a base di slitte e di cani? E Maddalena e Penzo non hanno già spinto i loro voli sicuri al di là; molto al di là della tenda rossa, alla ricerca dell'involucro, mossi dalla stessa ansia che li aveva dapprima sospinti verso il gruppo Nobile? Non si tratta dunque davvero di organizzazione improvvisata e affrettata, ma di organizzazione pensata secondo un piano generale assai preciso e assai bene studiato.

La sorte di Amundsen
Le preghiere di Nobile

OSLO, 28. — La situazione della spedizione Amundsen incomincia ad impressionare vivamente gli ambienti scientifici norvegesi, che fino ad ora avevano maggiormente sperato in un salvataggio dell'esploratore.

La raccolta nazionale iniziata ieri e continuata oggi ha già fruttato 200 mila corone che saranno destinate a finanziare la nuova spedizione di soccorso che partirà immediatamente.

La stampa norvegese ha accolto con palese soddisfazione il messaggio di ringraziamento del generale Nobile indirizzato a tutti i giornali norvegesi, i quali mettono in particolare rilievo quella parte del messaggio nella quale il generale dice: «Abbiamo atteso, non tanto per la speranza di essere salvati, ma sopratutto perchè ci sembrava bello che fosse proprio Amundsen a preoccuparsi della nostra sorte fino al punto da esporre se stesso ad un grave rischio. Purtroppo giunse un giorno la triste notizia della sua scomparsa.

«Nel deserto di ghiaccio, sotto la nostra povera tenda, io, allora, ho pregato, come ancora prego, la Provvidenza Divina di concedere a me come italiano la gioia grande di salutarlo

Questa sera, nella sola Oslo, è stata raggiunta la cospicua cifra di 70 mila corone. Tutti hanno sottoscritto: operai, studenti, industriali e impiegati. Le offerte oscillano da una mezza corona ad un biglietto da mille. Per le vie della città circolava oggi una bellissima automobile offerta da una grande casa americana recante i ritratti di Amundsen e Dietrichson. Quattro delle più belle fanciulle di Oslo, vestite di bianco, raccoglievano le oblazioni dei passanti.

Nessuna notizia del Latham

L'ipotesi più verosimile è che il «Latham» si fosse diretto verso la Baia del Re o la Baia dell'Avvento.

Amundsen, per quanto desideroso di correre in aiuto dei naufraghi dell'Italia, doveva prima rifornirsi di olio e benzina non potevano trovarsi che alla Baia del Re o a quella dell'Avvento, dove Dietrichson aveva preparato i rifornimenti. In questi giorni non solo sono state operate moltissime ricognizioni dal «Michael Sars» e dalle baleniere norvegesi fra l'Isola degli Orsi e le Swalbard, ma altre navi, fra cui la «Hobby» sono discese dalla Baia del Re a Tromsoe, seguendo cioè la rotta stabilita da Amundsen, senza trovare la minima traccia del velivolo francese.

Di fronte a questa situazione, possimisti sono i competenti, pessimista è il pubblico. Si va alla ricerca di Amundsen per non lasciare nulla di intentato, ma non già perchè si creda di trovarlo.

La "Braganza„
non può liberarsi dai ghiacci

La «Braganza» ceduta dal nostro Governo alla Norvegia per rintracciare il «Latham» è passata al comando di Larsen. Larsen e Holm fremono di impazienza e vorrebbero già mettersi in volo lungo le coste dell'arcipelago delle Swalbard, ma sembra davvero che una cattiva sorte pesi su questa impresa polare: la «Braganza» continua ad essere immobilizzata dai ghiacci a Capo Nord.

Stamane la robusta baleniera, liberatasi dai banchi che la cingevano ai fianchi e fattasi intorno un po' di mare libero, si è mossa a tuttovapore per cozzare contro i banchi di ghiaccio sperando di spezzarli. L'urto è stato talmente forte che tutti gli uomini dello equipaggio sono rotolati. Lo sperone della nave si è conficcato nella banchisa e ci sono volute non poche ore per liberarlo. Forse essendo cambiata oggi la direzione del vento, i banchi lascieranno stanotte o domani qualche canale libero per il quale la baleniera potrà discendere verso sud, recando i due aviatori con i loro piccoli velivoli.

L'idrovolante italiano «Marina I», pilotato dal capitano Ravazzoni, è partito alle 6 di questo pomeriggio da Tromsoe per mettersi alla ricerca di Amundsen e Guilbaud. Le ricerche saranno effettuate fra la Norvegia e l'Isola degli Orsi.

Altre spedizioni di soccorso

La rompighiaccio norvegese «Wesle Kari» parte domani alla ricerca di Amundsen e dei compagni. La nave, comandata dal capitano Olsen, è stata noleggiata con i fondi raccolti mediante sottoscrizione aperta dietro iniziativa dei giornali di Oslo.

La nave governativa «Sheriff», addetta al servizio delle Spitzbergen, ha fatto ritorno alla base dopo avere inutilmente perlustrato il vasto specchio d'acqua compreso tra il fjordo dei ghiacci (a sud est della Baia del Re) e l'Isola degli Orsi.

Il comandante della nave ha riferito che nessuna traccia è stata rilevata che potesse far supporre un ammarraggio di fortuna del «Latham» nelle vicinanze della regione esplorata.

Le ricerche del Marina I infruttuose

OSLO, 29. — *L'Agenzia telegrafica norvegese ha da Tromsoe che l'idroplano italiano Marina I. pilotato dal capitano Ravazzoni è rientrato alle 0.30 dopo un volo di sette ore. L'apparecchio ha eseguito ricognizioni per ricercare il "Latham" per un raggio di cento miglia dalla costa. Esso ha anche lanciato numerosi segnali radiotelegrafici. Non è stata trovata nessuna traccia dell'apparecchio francese.*

Anche un piccolo aeroplano Svizzero alla Baia del Re

BERNA, 29. — *Il piccolo aeroplano «Klemm Daimler 40 HP» il solo apparecchio esistente di questa forza e che appartiene al signor Wuon Muehlenen di Berne, parteciperà all'azione di soccorso dei compagni del gen. Nobile. A tale scopo di Klemm Daimler verrà trasportato alla Kings Bay via Stolp.*

ALI D'ITALIA

Una squadriglia comandata da S. E. Balbo atterra all'aerodromo di Londra
festosamente accolta

LONDRA, 28. — Alle ore 15 una squadriglia di aeroplani da caccia inglesi ha spiccato il volo dall'aerodromo militare di Hornchuch per andare incontro agli aeroplani provenienti da Roma, comandati da S. E. Balbo, ma la squadriglia italiana è giunta in anticipo poco dopo la partenza degli aeroplani inglesi. Ha atterrato per primo l'apparecchio con a bordo S. E. Balbo, immediatamente seguito dagli altri. L'atterraggio svoltosi in perfetto stile, in pattuglie di tre macchine è durato soltanto dieci minuti. Si trovavano all'aerodromo ad attenedere S. E. Balbo e gli altri aviatori il Nobile Straneo, rappresentante l'Ambasciatore che si era dovuto recare al Foreing Office per un colloquio con Chamberlain, il console generale De Probizer, il generale Verduzio addetto aeronautico, il comandante De Bernardi, il comandante Farina, il colonnello Coppi oltre il segretario del Fascio, tutte le notabilità della colonia, il Sottosegretario al Ministero dell'Aria sir Philipp Sasson, sir Stefton Brancke e un gran numero di alti ufficiali dell'aviazione britannica. S. E. Balbo è stato fatto segno a calorosissime dimostrazioni. S. E. Balbo si è recato all'Hotel Maifai ospite del Governo inglese; quivi lo aspettavano l'ambasciatore S. E. Bordonaro, il quale è stato trattenuto da S. E. Balbo in lungo e cordiale colloquio. Il lunghissimo viaggio della squadriglia che costituisce un record, è stato reso difficilissimo dal tempo avverso, tanto che senza la determinazione di S. E. Balbo di mantenere la promessa di arrivare oggi, la squadriglia sarebbe tornata indietro. Tra Roma e Pisa la nebbia e la pioggia hanno costretto gli aeroplani a volare a quota bassissima sulla linea ferroviaria. Dopo Genova la squadriglia ha passato i Giovi ricoperti di nuvole puntando sul Moncenisio. Il versante francese nuvolosissimo ha obbligato gli aeroplani italiani a numerose evoluzioni in cerca di uno sbocco. La Francia era tutta coperta di nubi fino all'altezza di mille metri e ciò ha obbligato gli aeroplani a navigare colla bussola e a fare frequenti deviazioni. La Manica anch'essa nebbiosa, è stata attraversata a una quota di trecento metri. Anche a Londra la nebbia nascondeva il piccolo aerodromo di Horncherch.

Dall'Italia in Somalia a volo

MOGADISCIO, 28. — Il nucleo dei quattro apparecchi «RO 1» che al comando del maggiore Bidossi erano partiti in volo dall'Italia diretti in Somalia, sono giunti oggi felicemente a Mogadiscio loro definitiva destinazione, dopo aver compiuto ieri la tappa Nairobi - Giumbo.

Courtney giunto alle Azzorre
la prima tappa di un volo atlantico

HORTA (Azzorre), 28. — L'aviatore inglese Courtney partito stamane da Lisbona per la transvolata dell'Atlantico con scalo alle Azzorre è qui giunto stasera.

Per festeggiare il ritorno a Milano di Arnaldo Mussolini
Una cordiale affettuosa manifestazione al "Popolo d'Italia„

MILANO, 28. — A festeggiare il ritorno del fratello del Duce, gr. uff. Arnaldo Mussolini, sono convenuti stasera alle 19 al «Popolo d'Italia» il Segretario Federale Fascista comm. Giampaoli con tutti gli altri membri del Direttorio, i fiduciari rionali, le autorità cittadine tra cui il podestà on. Belloni, il vice podestà gr. uff. Morgagni, l'on. Torrusio, il gen. Marini, il console D'Abbusi, l'on. Alfieri e moltissime altre personalità. La manifestazione per espresso desiderio del gr. uff. Mussolini è stata mantenuta in stretto cerchio di intimi, ma è riuscita egualmente vibrante di cordialità e affettuosa fede. Il comm. Giampaoli ha espresso ad Arnaldo Mussolini la viva gioia di tutti i fascisti milanesi di vederlo tornato al suo posto di lavoro e di battaglia, porgendogli un caldo saluto augurale che attraverso la persona del gerarca amato e stimato sale alla idea futura e laboriosa del fascismo e del Grande Duce che lo impersona. Il gr. uff. A. Mussolini ha risposto ringraziando vivamente della manifestazione di affetto, dicendosi lieto di essere tornato a Milano, in questa città che fu la culla e la fucina ardente del fascismo e dove sente pulsare tutta l'anima della nuova Italia attraverso l'attività instancabile, la disciplina perfetta, la devozione profonda dei fascisti milanesi. Ha avuto parole di elogio per l'opera del comm. Giampaoli e per gli altri dirigenti. Dopo aver detto toccanti parole di rimpianto per la sciagura che ha troncato il glorioso volo polare di Nobile, di fervido augurio per le sorti degli aeronauti che stanno per essere salvati tra i quali è il valoroso giovane Lago del «Popolo d'Italia», Arnaldo Mussolini ha conchiuso pregando gli intervenuti di portare a tutti i fascisti e a tutta la popolazione di Milano l'espressione della sua gratitudine per la manifestazione d'affetto e il suo cordiale saluto »

Spaventoso disastro ferroviario in Inghilterra
Treno viaggiatori contro un merci

DARLINGTON (Inghilterra), 28. — Un tremendo scontro fra un treno viaggiatori e un treno merci è avvenuto la notte scorsa, per una errata manovra, nelle vicinanze di questa stazione, che è uno dei principali nodi ferroviari dell'Inghilterra. L'urto violentissimo ha determinato il deragliamento di una delle pesanti locomotive, mentre tre grandi vagoni pieni di viaggiatori si sfasciavano completamente, penetrando l'uno dentro l'altro.

Il racconto di un viaggiatore

Un viaggiatore del treno investito ha fatto la narrazione seguente della catastrofe: «Presso la stazione di Darlington i freni furono stretti in modo tale che fu notato da tutti i viaggiatori, ma nessuno credette che sovrastasse su di noi un pericolo e si pensò che la fermata inaspettata fosse dovuta alle solite manovre per l'entrata in stazione. Si sentì allora una violentissima scossa ed il mio vicino fu proiettato sul sedile opposto. Mi accorsi allora che era avvenuto uno scontro e riuscii ad aprire la porta del vagone ed a saltare sul binario. Una grande confusione regnava perchè tutti i viaggiatori che erano incolumi o avevano riportato ferite di lieve entità tentavano disperatamente di uscire dai vagoni. Dal secondo vagone uscivano grida strazianti e lamenti da coloro che erano rimasti con le braccia o con le gamba impigliate nei rottami. Alcune scene raccapriccianti si presentarono subito ai miei occhi. Dei poveri corpi erano trattenuti dai rottami solo per qualche brandello di carne. Tra un gruppo di viaggiatori urlanti vidi una povera donna che cercava il suo bambino.

Intralciate da mille difficoltà, le squadre di soccorso non potevano operare liberamente.

L'opera di soccorso nella notte

Le squadre di soccorso iniziarono subito la loro opera pietosa alla luce di lanterne e di fari e dovettero impiegare leve di ferro per trarre fuori cadaveri e feriti, alcuni dei quali orrendamente mutilati. I lamenti dei feriti e le grida delle donne e dei bambini presi dal terrore, aumentavano l'orrore della scena notturna.

Numerosi cadaveri sono talmente mutilati, da renderne impossibile l'identificazione. Le vittime sono per la maggior parte donne. In uno scompartimento sono stati trovati insieme morti e feriti. Frequente è lo spettacolo di braccia e gambe recise. I medici hanno fatto numerose iniezioni di morfina per mitigare le sofferenze dei feriti.

Accorrevano continuamente dalla città, ambulanze con medici e infermieri, quanti ve ne erano disponibili, che apprestavano le cure man mano che i feriti venivano estratti dai rottami, facendo ricoverare negli ospedali i più gravi. Sul luogo del disastro accorsero anche numerosi agenti di polizia per il servizio d'ordine, mentre le autorità iniziavano un'inchiesta.

Il triste bilancio registra 22 morti e 47 feriti.

Gli avvenimenti Sportivi

Le deliberazioni della F. I. G. C. per il prossimo Campionato
Come saranno formate le divisioni

Bologna 28 — Oggi si è riunito il direttorio della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, che ha preso le seguenti deliberazioni circa il Campionato Italiano di Calcio per la prossima stagione.

La Divisione Nazionale sarà formata da 32 squadre divise in due gironi di 16.

Alla Divisione Nazionale concorreranno oltre alle squadre rimaste classificate nel corrente anno, le quattro promosse della Prima Divisione e cioè: Atalanta di Bergamo, Biellese di Biella, Pistoiese di Pistoia e Bari, nonchè le seguenti squadre che per ragioni politiche e sportive meritano di giuocare nella massima Divisione: Hellas di Verona, Reggiana di Reggio Emilia, Unione Sportiva Triestina di Trieste, Unione Sportiva Fiorentina di Firenze, Prato, ed infine per avere maggiore numero di giuocatori tesserati: Legnano, U.S. Milanese di Milano e Venezia.

La prima Divisione Nord, comprenderà 42 squadre divise in tre gironi di 14 squadre e la prima Divisione Sud 20 squadre divise in due gironi di 10 squadre.

La seconda Divisione Nord avrà 8 gironi di 12 squadre ciascuna e quella Sud 5 gironi di 10 squadre ciascuna. La terza Divisione avrà carattere regionale.

Il Campionato italiano di Calcio
Finali Divisione nazionale

I RISULTATI

TORNEO NAZIONALE

* Bologna - Milan 5-0
* Internazionale - Genoa 2-2
* Juventus - Alessandria 0-0
Torino - * Casale 3-0.

COPPA C.O.N.I.

* Brescia - Novara (rinviato).
*Pro Patria - Napoli 4-3

LA CLASSIFICA

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	P.
Torino	9	6	2	1	23	11	14
Bologna	9	3	5	1	21	9	13
Alessandria	9	3	4	2	20	14	10
Genoa	9	3	3	3	20	20	9
Milan	9	3	3	3	13	16	9
Internazionale	9	4	1	4	18	24	9
Juventus	9	2	2	5	13	14	6
Casale	9	1	2	6	7	27	3

Edera-S. Osvaldo

(c.c.) Il campionato dopolavorista e alle ultime sue battute. Le due squadre che ambiscono di piazzarsi al secondo posto — ora che il Littorio con la vittoria di domenica scorsa ha conquistato il titolo di campione — sono a pari punti nel quadro classificatorio e cioè: Edera e S. Osvaldo.

L'incontro, che domenica avrà il suo epilogo sul campo di via Chiavris, riveste la massima importanza per l'equivalente valore delle due squadre in lizza.

Ambedue gli incontri disputati tra le due antagoniste si sono chiusi alla pari. Ciò sta a dimostrare che niuna delle due rivali vuole essere soprafatta dall'altra.

Per la cronaca diremo che l'urto tra le due prestanti avversarie sortirà veloce e assai combattuto.

Per concludere: la partita si presenta assai interessante e un numeroso stuolo di appassionati e «suporters» accorrerà, com'è da prevedersi, per incuorare i propri beniamini.

Eliminatoria Friulana
gara ciclistico Militare

Come abbiamo annunciato domenica 1. luglio si svolgerà l'eliminatoria Friulana della grande manifestazione nazionale ciclistico-militare la prova consisterà in un percorso ciclistico di km. 50 da coprirsi in ore 2.30 e in unap rova di tiro a segno di 12 colpi a 200 metri su bersaglio N. 4 militare.

Le squadre partecipanti partiranno alla distanza di due minuti una dall'altra e dovranno essere composte di 5 uomini. Il percorso ciclistico è stato così disposto: Partenza ore13 da Cussignacco sala Eden — Terenzano — Pozzuolo — Mortegliano — Codroipo — Udine. km. 50, arrivo al Poligono di Tiro a Segno Nazionale viale Venezia. Le biciclette possono essere munite di pignone libero e la marcia di detta parte di gara ha carattere esclusivamente di regolarità infatti nella classifica della prova ciclistica sarà tenuto conto delle squadre che arriveranno al poligono impiegando ore 2.30 e chi ha i controlli fissato lungo il percorso abbiano dimostrato regolarità di marcia transitando alla velocità costante di 20 km. orari.

Le squadre che eventualmente impiegassero un tempo superiore o inferiore a quello fissato verrà penalizzata moltiplicando i minuti impiegati in più o meno per i cinque componenti la squadra.

Si eviterà così di trasformare la marcia di regolarità in una corsa e di ridurre la manifestazione turistico-militare in una prova di tiro a segno

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 20 per la prima squadra e L. 10 per le successive sono da farsi dalle Società. Enti, Milizia, ecc. indicando i nomi dei componenti la squadra ed il costume adattato.

Esse si chiuderanno sabato 30 giugno alle ore 21. Il sorteggio verrà effettuato alle ore 22 dello stesso giorno per designare l'ordine dipartenza delle squadre.

Le squadre partecipanti sono formalmente invitate apresentarsi presso la Sala Eden a Cussignacco per le operazioni di partenza almeno mezz'ora prima.

III. Eliminatoria Friulana di nuoto Coppa "Franco Scarioni„

Indetta dal giornale la «Gazzetta dello Sport» ed organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese, domenica 12 agosto si svolgerà nel canale Ledra la III. Eliminatoria Friulana per la Coppa «Franco Scarioni».

E' stato costituito il Comitato esecutivo nelle persone dei sigg.: Fabbro Aldo; dott. Pippo Orio; Quintavalle Mario per il Dopolavoro Sportivo Udinese e il sig. Colonnello Giovanni per la «Gazzetta dello Sport».

La gara si svolgerà nel percorso metri 100 a favore di corrente e potranno partecipare tutti coloro che non abbiano mai vinto primi, secondi, terzi, premi in gare federali di nuoto.

Il nuovo governo costituito in Germania

BERLINO, 28. — Dopo le trattative svolte nelle tarde ore della notte e continuate stamane fra Muller Franken e il partito del centro, dato che questo ha abbandonato il suo atteggiamento intransigente, è stato possibile formare il cosidetto gabinetto delle personalità. Il Presidente della Repubblica ha nominato questa sera il deputato socialista Ermanno Muller Franken cancelliere del Reich e ha approvato la lista dei ministri che comprende cinque socialisti, due popolari, quattro democratici.

Il nuovo Governo si presenterà domani mattina al Presidente della Repubblica e terrà poi la sua prima seduta. Le dichiarazioni di Governo si avranno nella seduta di martedì al Reichstag. Nel prossimo autunno verranno iniziate le trattative per assicurare al centro altri due portafogli ai quali oggi ha dovuto rinunciare onde facilitare la formazione del nuovo Governo.

La chiusura del quarto anno dell'Istituto Fascista di Coltura a Milano

MILANO, 28. — Stasera nel Salone della Casa del Fascio ha avuto luogo in presenza di un pubblico foltissimo tra cui autorità cittadine e personalità politiche e cuturali, la manifestazione di chiusura del Quarto Anno Didattico dell'Istituto Fascista di Coltura. Il presidente dell'Istituto on. Alfieri ha letto numerose adesioni tra le quali quella dell'on. Turati, di S. E. Fedele, dell'on. Bottai, del Podestà di Milano e di Arnaldo Mussolini ed ha rivolto poi un saluto ai presenti e a quanti hanno collaborato alla attività dello istituto. Lo on. Alfieri ha espresso la viva gratitudine ai gerarchi che hanno voluto accompagnare l'attività dell'Istituto colla loro cordiale assistenza e cooperazione. E' seguito il direttore dell'Istituto prof. Pollini che ha fatto una ampia relazione sulla attività didattica dell'Istituto stesso. Il comm. Giampaoli si è infine compiaciuto con l'on. Alfieri e suoi collaboratori per il felice bilancio dello Istituto Fascista di Cultura che sta a testimoniare come ad esso presiedono ottimi fascisti di nulla altro preoccupati che di lavorare per il Regime e per il Duce.

TRICESIMO

I ladri nella villa della co. Orgnani a Laipacco

Un audacissimo colpo hanno commesso eri notte ignoti ladri nella villa della co. Anita Pontoni ved. Orgnani, a Laipacco.

La co. Orgnani trovavasi a Udine e i ladri forse informati di ciò scavalcarono un muro di cinta alto quattro metri ed entrarono nel giardino.

Quivi trovato un grosso palo, riuscì loro agevole di passare nell'interno ove fecero man bassa di tutti gli oggetti che capitarono loro tra le mani.

Il danno subito dalla co. Orgnani, ascende a circa 3500 lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Tricesimo che hanno iniziato le indagini del caso.

TARCENTO

Audacissimo furto nella canonica di Collalto
Sette mila lire sparite

Un gravissimo furto è avvenuto la notte decorsa nella canonica di San Leonardo di Collalto.

Il parroco don Ermenegildo Costantini di anni 45, fu visitato dai ladri, i quali penetrati in canonica dopo aver rotta l'inferriata di una finestra rubarono ben sette mila lire in cartelle di consolidato al portatore di proprietà della fabbriceria della chiesa.

La cugina del parroco verso le ore 1. udì dei rumori e affacciatasi alla finestra potè anche scorgere una figura d'uomo che si allontanava correndo. Scesa col parroco in cucina trovò aperta la porta e sparito il denaro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tre stalle distrutte dal fuoco

Un fulmine caduto durante l'imperversare del temporale di ieri notte ha causato l'incendio di tre stalle unite in località Madonna di Rosa, di proprietà Giacomuzzi Angelo fu Osvaldo, Giacomuzzi Giovanni di Stefano e Merlin Lucia di Giuseppe.

Non appena dato il segnale d'allarme con le campane della torre, i nostri bravi pompieri partirono con l'autopompa e coadiuvati anche da alcuni volonterosi frazionisti, non senza fatica per il forte vento infuriante, poterono, dopo qualche tempo circoscrivere e domare il fuoco.

Rimasero completamente distrutte le stalle e fienili, bruciato un asino, una carretta e circa quintali 100 di fieno, con un danno calcolato in lire 20 mila coperto però di assicurazione.

S. VITO AL TAGLIAM.

Orribile morte a Napoli di una signora sanvitese

Giunge notizia da Napoli che l'altro giorno ivi moriva, nella propria abitazione in via Montecalvario e in tragiche condizioni la signora Antonietta Filipputti maritata Tarantola, nativa di S. Vito al Tagliamento.

La infelice fu avvolta da fiamme nelle vesti che la ridussero in fin di vita.

Alla figlia Margherita, residente nella nostra città, vive condoglianze.

TRIVIGNANO UDINESE

Il presidente della Congr. di Carità

In ossequio alle vigenti leggi sulla riforma delle Congregazioni di Carità il Prefetto di Udine con suo decreto in data recente ha nominato Presidente della locale Congregazione di Carità il sig. Gio Batta Tami.

Al sig. Tami che riscuote le vive simpatie della popolazione le nostre congratulazioni.

MERETTO DI TOMBA

Il Podestà

S. E. il Prefetto con decreto di ieri ha nominato a Podestà del nostro comune il dott. Someda de Marco.

La nomina è stata accolta con vivo piacere giacchè il dott. De Marco funzionò fino ad oggi da commissario prefettizio, col pieno consenso della popolazione.

CRONACA CITTADINA

La grande stagione lirica all'aperto

Fervono i preparativi per il "Nerone,,

Una importante notizia apprendiamo in merito alla grande edizione del «Nerone»: Giovacchino Forzano, il «mago della scena» ha accettato di dirigere artisticamente le scene della superba opera boitiana. Grazie, dunque, al prezioso concorso dell'illustre commediografo e valoroso direttore artistico della «Scala», la parte coreografica — che in quest'opera è di grande importanza — avrà un'impronta veramente consona a tutta la linea artistica della grandiosa produzione.

Parlare di Giovacchino Forzano è forse inutile in quanto questo nome, che non suona nuovo a nessuno, torna gradito all'orecchio di quanti seguono le vicende del Teatro Italiano. Infatti il nome di questo artista è legato non solo alle più grandi manifestazioni liriche del massimo teatro d'Italia, ma anche ai successi di numerose produzioni teatrali che corrono ancora con rinnovato favore i teatri della penisola e del mondo.

Il maestro Votto è ormai confermato dal grande Toscanini alla direzione della grande orchestra. Egli ha accettato già l'offerta e, non appena sarà finita la stagione che dirige con grande successo al Teatro Municipale di Budapest, sarà a Udine per iniziare le prove.

Il maestro Votto, giovanissimo artista che è salito al podio della «Scala» per le due grandi doti tosto rilevate da Toscanini, ha ormai una magnifica carriera al suo attivo e il fatto che il Governo Nazionale lo abbia destinato quale direttore delle grandi stagioni liriche di propaganda all'estero è una nuova prova del suo alto valore.

La massa orchestrale del Sindacato cittadino sarà rinforzata con ottimi elementi già scritturati in altre città d'Italia. Così può dirsi per la massa corale che già sia a Udine che a Trieste, come a Venezia e Treviso sta provando per scaglioni le difficili esecuzioni che poi saranno rifinite e curate dall'illustre maestro cav. Achille Clivio che sarà tra noi il primo del prossimo mese.

Scenari e costumi si stanno preparando alacremente presso il più grande stabilimento scenografico e di costumi italiani. Si tratta di un lavoro imponente poichè come si sa, l'opera richiede parecchi cambiamenti di quadri e notevoli spostamenti di masse.

La formazione artistica della Compagnia è già stata ultimata. Gli elementi che la compongono sono scelti fra i più grandi artisti lirici italiani ed i nomi saranno resi noti all'arrivo del comm. Casali che si è assunta l'impresa dello spettacolo.

Si è già provveduto alla stampa di un grandioso cartello, che fra pochi giorni sarà lanciato a Udine, nella Provincia e nelle maggiori città dell'Italia settentrionale.

***

Intanto, sul piazzale del Castello, fervono i lavori per la montatura della colossale platea e del grandioso palcoscenico.

La ditta Bertoli e Albano Cesco, che ha assunto l'impresa dei lavori, stante la grande pratica fatta nelle precedenti costruzioni per le esecuzioni all'aperto di «Aida», «Mefistofele», «Gioconda» e «Carmen», promette che la completa efficenza delle armature si avrà in un lasso di tempo molto inferiore a quello concesso e ciò darà modo di apportare all'impalcato tutte quelle modifiche e quelle migliorie che potranno essere suggerite da un esame non affrettato di quanto si sta costruendo.

Frattanto si può assicurare che sia il palcoscenico che la platea, pur utilizzandosi quasi lo stesso spazio degli scorsi anni, saranno molto più capaci, e ciò tornerà a favore sia del pubblico che potrà migliormente godere lo spettacolo sia degli artisti e gli scenari che della grandiosità delle maestose raffigurazioni architettoniche romane potranno dare una esatta riproduzione.

Come negli scorsi anni, sul piazzale, forse con più raziocinio, saranno disposti tutti i servizi di comodità del pubblico, dai buffets, alla cabina telefonica, alla cassetta postale, ecc.

Il Comando militare ha già dato il benestare perchè i pezzi antiaerei collocati verso il semicerchio della balaustrata chiudente il piazzale vengano ritirati e così anche la parte posteriore del palcoscenico sarà ultimata senza difficoltà.

I preparativi procedono, dunque, alacremente affinchè l'attuazione del grandioso avvenimento abbia a segnare una data memorabile nella vita cittadina e negli annali artistici della regione.

L'elenco artistico

Apprendiamo all'ultimo momento — quando cioè ci manca il tempo materiale di aggiungere qualche nota biografica — la formazione dell'elenco artistico del «Nerone». D'altra parte trattasi di nomi conosciutissimi nel campo artistico e che più volte hanno figurato nei cartelloni dei principali teatri del Regno: «La Scala» di Milano, «Reale» di Roma, «Massimo» di Palermo, «S. Carlo» di Napoli.

A cominciare dal tenore Manuel Salazar, il trionfatore dell'ultima stagione al Massimo» di Palermo dalla soprano Elena Barrigar, magnificamente affermatasi nella parte di Asteria al «Reale» di Roma, dal basso Antonio Righetti (simpatica conoscenza del pubblico Udinese), «Simon Mago» al «Reale» del Cairo, dal baritono Edmondo Grandini de «La Scala».

E notiamo le apprezzate mezzo soprano Maria Castagna e Berenice Giberi, il basso Ernesto Dominici del «Reale» di Roma, il secondo tenore Pietro Girardi del «S. Carlo», il secondo baritono Pariso Votto de «La Scala», il secondo basso Giuseppe Menni del «Reale» di Roma.

Un complesso, dunque, ben degno di sì grandioso spettacolo.

Le produzioni del frumento

Ottimo raccolto

L'*Agricoltura Friulana* pubblica:

Dalle notizie che ci vengono segnalate è lecito prevedere quest'anno altissime produzioni di frumento.

La campagna granaria 1927-28 segnerà indubbiamente una grande vittoria della Battaglia del grano.

In parecchie coltivazioni ordinarie e cioè non fatte a scopo sperimentale, ma però applicando razionalmente e interamente le buone norme di coltura si raggiungeranno quest'anno 35-40 quintali per ettaro.

Il frumento «Ardito» avrà il primato in queste eccezionali produzioni.

Siamo certi che la media generale della provincia verrà notevolmente aumentata. Dai 12 quintali del 1926, ai 15 del 1927 ci avvieremo quest'anno più decisamente verso i 20 quintali per ettaro.

Siamo su una buona strada e non tarderà il giorno che potremo avvicinarci alle alte produzioni del Bresciano e di altre regioni italiane più progredite di noi.

Un decreto prefettizio sulla trebbiatura del grano

S. E. il Prefetto della Provincia veduta la proposta fatta dalla **Unione Industriale** Fascista Friulana per quanto riguarda l'inizio della trebbiatura, e ritenuta l'opportunità di fissare per tutta la Provincia l'inizio della trebbiatura del grano, allo scopo di evitare mietiture premature e trebbiature di grano non asciutto con danno della produzione; ha con decreto di questi giorni fissato per oggi 29 giugno la data di inizio della trebbiatura del grano nella provincia di Udine.

Circa l'Esposizione della bandiera nazionale

Un opportuno richiamo

Il Vice Prefetto comm avv. Bianco, ha diramato a tutti i Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente:

«Si è rilevato che la bandiera nazionale viene esposta spesso anche per parecchi giorni consecutivi con eccessiva non giustificata frequenza e che è invalso il deplorevole abuso di tenere esposti in via permanente drappi e bandiere dai colori nazionali, non tanto per sentimento patriottico, quanto per richiamare l'attenzione su pubblici esercizi.

Come è noto alle SS. LL. la esposizione della bandiera nazionale costituisce la manifestazione tradizionale e di per sè, più significativa, nelle feste nazionali e nelle solennità civili; e, perchè tale manifestazione possa conservare il suo alto significato patriottico è necessario che essa sia riservata a celebrazioni di carattere nazionale, ed altre consimili cerimonie nelle quali la esposizione della bandiera è consuetudinaria nonchè a pubbliche festività la cui importanza sia tale da giustificare tal forma di manifestazione prescritta per la commemorazione dei grandi avvenimenti patriottici.

Si avverte, poi, che la esposizione della bandiera, nelle stesse occasioni anzidette, salvo casi speciali nei quali di solito si stabilisce la durata, non deve superare le 24 ore, ossia il giorno nel quale cade la ricorrenza da festeggiarsi.

Le SS. LL. vorranno, pertanto, curare l'osservanza delle norme anzidette, provvedendo, in special modo e rigorosamente, perchè sia impedito l'uso della bandiera nazionale a scopo di pubblicità commerciale, e per altri motivi non confacenti al prestigio del simbolo della Patria».

Per l'ammasso del frumento

Importante adunanza alla Federazione Agricola

I buoni risultati ottenuti nella precedente campagna, la crescente comprensione che gli agricoltori dimostrano della importanza economica delle vendite collettive dei loro prodotti, hanno incoraggiato le nostre istituzioni agrarie cooperative, in pieno accordo con gli organi sindacali e di propaganda agraria, a ripetere e allargare gli ammassi collettivi del frumento.

Alle ore 10 di iermattina, convocati dalla Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori, si sono riuniti numerosissimi rappresentanti di Enti agrari della Provincia, per trattare l'importante argomento delle vendite collettive del grano, di cui quest'anno il Friuli si accinge ad iniziare il secondo esperimento.

Presiede l'adunanza il dott. F. Pagani, commissario provinciale della Federazione Fascista Agricoltori, che, messi in rilievo gli scopi dell'ammasso del frumento, invita il dott. Panizzi, direttore della Federazione Agricola del Friuli, a dare notizie sulle iniziative che stanno maturandosi.

Il dott. Panizzi riferisce che vi sono locali a disposizione per circa 20.000 quintali: a Udine 6000 ql.; a Cordovado 10000 q.li; a Latisana 4000 q.li. Altri ammassi potranno essere fatti localmente da varie istituzioni, così da raggiungere i 25-30 mila q.li.

Il dott. Montini, dell'Istituto Federale, annuncia che l'Istituto ha stanziato 30 milioni quale fondo iniziale per il finanziamento degli ammassi di frumento nelle Tre Venezie; credito al 5 e mezzo per cento, per 4 mesi, rinnovabile, occorrendo.

I convenuti hanno deliberato, in fine, di allargare l'esperimento dello scorso anno, con la raccolta del grano nei tre centri suddetti, cercando nel tempo stesso di sviluppare il medesimo concetto della vendita collettiva anche per le partite di una certa importanza che rimangono depositate presso i produttori.

La Federazione Agricola del Friuli ha il mandato di dare esecuzione al deliberato dell'assemblea, la Cattedra di fare opera di propaganda al fine desiderato.

***

Dando questa notizia, l'«Agricoltura Friulana», periodico settimanale di agricoltura, fa seguire il seguente comunicato:

«Nel mentre pubblichiamo con compiacimento la notizia, siamo certi di interpretare il pensiero di tutti gli agricoltori nell'inviare un vivo plauso alla Federazione Fascista degli Agricoltori, unitamente alla Federazione Agricola del Friuli che hanno fatto compiere, con la loro iniziativa, un altro grande passo verso la vendita collettiva del frumento.

Nella campagna 1926 - 27 da parte della Federazione Agricola si è compiuto un primo e modesto esperimento, con risultati però ottimi come tutti sanno; quest'anno l'esperimento assumerà la veste di un grande ammasso dando agli agricoltori di alcune importanti zone del Friuli la possibilità di partecipare, come per i bozzoli, ai vantaggi della vendita collettiva a mercato tranquillo.

Gli agricoltori interessati risponderanno con entusiasmo all'iniziativa, dando anche in questo campo un luminoso esempio del loro spirito cooperativistico».

***

Dal regolamento per l'ammasso rileviamo le seguenti norme generali:

***

Dal regolamento per l'ammasso rileviamo le seguenti norme generali:

a) Le operazioni di ammasso sono fatte dalla Federazione Agricola del Friuli alla quale il frumento si intenderà consegnato in conto vendita.

La quantità massima complessiva che sarà accettata in deposito resta per ora fissata in quintali ventimila ripartiti come all'art. 1.

b) Il frumento consegnato formerà amministrativamente un monte unico. Le differenze di qualità e valore delle singole partite consegnate verranno regolate con l'applicazione di equi e ragionevoli scarti da fissarsi al momento del ricevimento.

c) La vendita dell'ammasso verrà effettuata dalla Federazione Agricola del Friuli con l'assistenza di un Comitato nominato fra gli stessi interessati e del quale faranno parte di diritto un Rappresentante della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori, e un Rappresentante della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

d) Il ricavato totale delle vendite, detratti l'importo delle antecipazioni avute, i relativi interessi e le spese, verrà suddiviso fra i partecipanti alla operazione in proporzione al quantitativo di frumento risultante dai bollettini di introduzione.

Chiusura dell'anno scolastico alla Scuola Professionale femminile

Nella sala Parrocchiale di S. Giorgio, si è svolta, nel pomeriggio di ieri, una simpatica cerimonia, per la chiusura dell'anno scolastico della Scuola Professionale Femminile di via Grazzano. La sala, adorna di piante sempreverdi e di tricolore, era gremita di persone, in gran parte parenti od amiche delle alunne. Presenziavano pure diverse autorità e notabilità del mondo cattolico. Fra le prime, notammo Mons. Longhin Vescovo di Treviso e Visitatore Apostolico di Udine, Mons. Quargnassi Vicario Generale e il Direttore delle Scuole Professionali prof. don Margreth.

Sul palcoscenico in bell'ordine, avevano preso posto le alunne dell'istituto.

Dopo l'esecuzione del coro «Evviva! Evviva!» di C. Graziani Walter, la patronessa sig.ra De Tet, lesse la relazione morale e finanziaria del fiorente Istituto, che conta ben 23 anni di vita. Con bel garbo, una gentile alunna declamò la poesia del Pascoli «In oriente» a cui fece seguito il patetico canto «L'ave della sera» di P. S. Zimarino.

Quindi S. E. mons. Longhin procedette alla consegna dei diplomi e dei premi alle alunne che maggiormente si distinsero durante l'anno scolastico, di cui ecco l'elenco:

I. CORSO: Premio di 2. grado: Collavini Candida, Della Negra Maria, Pagnutti Giovanna, Provini Amelia; Attestato di lode: Cova Renata e Della Bianca Emilia.

II. CORSO: premio di 2. grado: Marcuzzi Pia, attestato di lode Firmonte Maria.

III. CORSO: premio di II. grado: Canciani Maria e Zuliani Alba; attestato di lode: Baracetti Assunta e Cautero Antonietta.

IV. CORSO: premio di I. grado: Benedetti Eleonora, Gallizia Anselmina e Pizzo Leonilde; premio di 2. grado: Carli Maria e Lizzi Derna; attestato di lode: Conte Maria e Gallizia Renata.

V. CORSO: premio di I. grado: Giordani Rosina e Saltarini Derna; premio di 2. grado: Verona Ida.

Terminata la consegna dei premi e diplomi, fu eseguito con ottima fusione e sentimento, il coro «La speranza» del Rossini, a cui fece seguito il monologo «Domanda di un fiore». Chiuse il trattenimento l'esecuzione dell'inno «Bandiera tricolore». Al piano siedeva la maestra sig. Cadamuro e dirigeva i cori il prof. don Fabbro.

Prima di lasciare la sala Mons. Longhin, pronunciò belle parole di compiacimento e di congratulazioni verso insegnanti ed allieve.

Quindi tutti gl'intervenuti si portarono nelle aule delle Scuole per visitare l'interessante esposizione dei lavori.

***

Elenco delle promosse al II. Corso (biancheria e Ricamo):

Bettarini Rita, Bruni Bruna; Cappellaro Cecilia Cova Renata; Della Bianca Emilia; Fontanini Vittoria; Iacuzzi Franca; Livotto Adriana; Mainardis Maria; Marchetti Leda; Massera Ester; Orlandino Concetta; Pagnutti Giovannina; Perissutti Regina; Peruzzi Guglielmina; Picco Ada, Provini Amelia; Querin Bianca; Spangaro Ines; Tabacco Elena; Tiani Leonide; Zuliani Maria.

(Sartoria) - Promosse al II. Corso:

Artico Maria; Buran Natalina; Collavini Sandida; Degli Innocenti Maria; Della Negra Maria; De Lorenzi Maria; Fassa Thea; Fontanini Rosina; Fortini Adelia; Greatti Maria; Mainardis Fides; Pasquali Caterina; Piccolo Lidia; Venuti Adele; Zambano Germana.

(Sartoria) - Promosse al III. Corso:

Andrein Lucia; Bettarini Gina; Del Bianco Denise; Fiermonte Maria; Fontanini Amelia; Franz Maria; Lupieri Gemma; Miculan Rosina; Pizzo Alma; Sernagiotto Maria; Zanussi Elsa; Perissutti Ernesta.

(Biancheria e Ricamo) - Promosse al 3. Cor.

De Laurentis Italia; Fioritto Silvana; Manetti Liliana; Marcuzzi Anna; Marcuzzi Pia; Marzari Renza; Pagnutti Ilde; Peressutti Angelina; Picco Marina; Pittoritto Wilma; Zamparini Alba; Zanirato Mentana; Conte Candida.

Alunne promosse al IV. Corso.

Biancheria e ricamo: Canciani Maria; Del Fabbro Teresina; Fiori Maria; Parenti Sabina; Rosettani Erminia.

Sartoria: Baracetti Assunta; Cautero Antonietta; Tonutti Elisa; Zuliani Alba.

Alunne Licenziate:

Corso Biancheria e Ricamo: Benedetti Eleonora; Carli Maria; Conte Maria; Gallizia Anselmina; Lizzi Derna; Pizzo Leonilde.

Corso sartoria: Gallizia Renata.

Alunne diplomate:

Corso di perfezionamento ricamo: Gallizia Giuseppina, Giordani Rosina, Saltarini Derna; Verona Ida.

Il saggio degli allievi dell'Istituto Musicale

Gli allievi dell'Istituto Musicale «Iacopo Tomadini» daranno domenica 1 luglio p. v. alle ore 10 ant., nel Teatro Puccini, il saggio annuale.

Il programma è così fissato:

A. Longo: a) «Gavottina della bambola» b) «Cucù» per pianoforte; Alunna: Maria Luisa Pedretti, I. Corso (Scuola del prof. Antonio Ricci).

Ch. Lefebure: «Fantaisie-Caprice» per Clarinetto e Pianoforte; alunni: Ciro Parussini, V. Corso (Scuola del prof. cav. G. D'Arienzo); Olga Mulinaris, VII. Corso (Scuola del prof. Antonio Ricci).

G. Valentini: Sonata in sol magg. Largo, Allegro», per Violino e Pianoforte.

Forillo: «Studio»; alunni: Fausto Mangiarotti, VI. Corso (Scuola del prof. Enrico Veronesi); Caterina Spinotti. VII. Corso (Scuola del prof. Antonio Ricci).

R. Strauss: «Waldhornconcert», op. II. - per Corno, con accompagnamento di Pianoforte - Allegro, Andante, Rondò; Alunno: Enea Zavagna, V. Corso (Scuola dei proff. Gagliardi e Barazzetti). Al Pianoforte, la prof.ssa Maria Rizzoli.

R. Schumann: a) «Di notte»; b) «Allucinazione» - Dai «Pezzi fantastici», op. 12), per Pianoforte. Alunna: Erminia Nocker, VIII. Corso (Scuola del prof. Antonio Ricci).

F. Mendelssohn: «Concerto in mi minore», per Violino con accompagnamento di Pianoforte; alunno licenziando: Eligio Cirani (Scuola del prof. Enrico Veronesi). Al Pianoforte, il prof. Antonio Ricci.

A. Magnani: «Sonata in mi bem. magg.» per due Clarinetti e Pianoforte: Allegra, Moderato, Romanza. Scherzo; alunni: Bruno Bonoris, V. Corso; Erardo Scialino, IV. Corso. (Scuola del prof. cav. G. D'Arienzo). Al Pianoforte, la prof.ssa Maria Rizzoli.

L. Boccherini: «Sonata in sol magg.» per Violoncello e Pianoforte. Adagio, Allegro alla militare. Alunni: Celio Muschietti, VI. Corso (Scuola del prof. Umberto Omiccioli); Erminia Nocker, VIII Corso (Scuola del prof. Antonio Ricci).

F. Mendelssohn: «Capriccio brillante», op. 12, per Pianoforte con accompagnamento d'un 2.o Pianoforte. Alunne: Caterina Spinotti, VIII. Corso; Ada Crainz, VIII. Corso (Scuola del prof. Antonio Ricci).

GLI ESAMI ALL'ISTITUTO MUSICALE

Scuola di Teoria

Promossi dalla 1. *alla* 2.: Badini Elvia. Barbara Gabriella, Colautti Luciano, Granzotto Bianca, Leskovic Wanda, Mattioni Carlo, Merlo Vera, Morassi Giuseppe.

dalla 2. *alla* 3.: Bernardon Denis, Cillo Girolamo, Fonda Gino, Gentili Regina, Modaussi Gualtiero, Vianello Antonio.

dalla 3. *alla* 4.: Ferron Vanda, Martano Cesarea, Nodari Miranda, Tomachella Alberto, Cantoni Anna Maria.

Scuola di solfeggio cantato

Promossi dalla 1. *alla* 2.: Gallina Elsa, Mascherini Ennio, Stupan Andreina.

Licenziati: Benvenuti Annita, Biasutti Alfonsina, Bottosetto Pietro, Bufardeci Elda, Cassi Italia, Castagnoli Giulia, Conte Maria, Cremaschi Maria, Rezzardini Evaristo, Varadi Aldo, Vidrig Vittoria.

Si avverte la Spettabile clientela che i Grandi Magazzini «LA VITRUM» di M. Martini resteranno chiusi per inventario nei giorni 29 e 30 giugno.

Nelle Istituzioni Cittadine

Per l'incremento della nostra acquicoltura

Lunedì scorso si ebbe la gradita visita del ch.mo prof. Lo Giudice, direttore del R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia, il quale visitò gli incubatori di Buia e del Lago di Cavazzo, trattando col Presidente e col Direttore della Cattedra dei problemi piscicoli della provincia e dell'incremento da darsi alle operazioni ittiogeniche nei suddetti incubatori e in altri da istituirsi.

L'incubatorio di Buia, dovuto all'iniziativa della Sezione di Gemona, bene assecondata dal Podestà di Buia nob. Nino de Barnaba, è stato assunto in consegna dallo Stabilimento Ittiogenico di Brescia e funzionerà come una sua filiale, gestita dalla nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura.

SINDACATO MUSICISTI

L'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti della Provincia di Udine comunica:

Abbiamo riportato giorni fa la notizia della costituzione definitiva del «Sindacato Musicisti» per la Provincia di Udine.

Gli scopi del sindacato sono di accogliere le forze artistiche nel campo musicale, disciplinarle nell'esercizio professionale, promuovere manifestazioni musicali ecc.

I titoli richiesti per far parte del «Sindacato Musicisti» sono i seguenti: Diploma di licenza e magistero, rilasciato da un conservatorio Musicale Regio e pareggiato, coprire un posto di ruolo come insegnante in un conservatorio Regio o pareggiato.

Tutti coloro, nella Provincia, che sono in possesso di tali titoli e che fino ad oggi non fanno parte del Sindacato è opportuno che facciano domanda d'iscrizione presentando i richiesti titoli alla sede del «Sindacato» presso l'Ufficio Prov. dei Sindacati, Via Prefettura 10.

Come già comunicammo, nella prima riunione alla quale intervennero numerosi aderenti, fu costituito il Direttorio nella persona dei seguenti sigg.: m.o Antonio Ricci, segretario, m.o Mario Montico, m.o Alberto M. Dini, m.o Giuseppe Lumia, prof. Enrico Veronesi.

BENEFICENZA

Istituto Tomadini: per onorare la memoria di Modonutti Agostino, il personale della ditta A. D'Este e C. offre: Cargnelli Corrado 10, Bizzarini Ferdinando 10, Almacolle Giovanni 10, Roiatti Bruno 5, Zoratti Antonio 3, Feruglio Palmira 3, Floretti Gioconda 3. — Totale L. 44; Cardoni geom. Riccardo L. 25.

Casa di Ricovero — in morte di Agostino Modonutti: geom. Riccardo Cardoni 25, Davide Della Maestra 20, Giuseppe Tomadoni 5, famiglia Mattioni 20; Cooperativa Friulana di Consumo 300 per oblazione.

Opera Nazionale Balilla

L'ammissione alla Scuola superiore fascista di educazione fisica

Il primo luglio p. v. si apriranno le iscrizioni al primo Corso della Scuola Superiore di Educazione Fisica.

Le domande di ammissione, corredate dai relativi titoli, saranno sottoposte all'esame di un'apposita Commissione, nominata per procedere alla iscrizione degli aspiranti.

Gli aspiranti debbono aver compiuto il 18.o anno di età e non aver superato il 25.o; aver conseguito un diploma di Scuole Medie di 2.o Grado.

Il Corso per conseguire il diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole, avrà la durata di un biennio. I licenziati del primo biennio della Scuola, saranno assunti in servizio dall'Opera Nazionale Balilla. Lo stipendio iniziale sarà di L. 9.500 annue con un massimo di L. 16.000.

L'anno accademico avrà inizio il 15 settembre 1928 e avrà la durata di dieci mesi.

Presso il Comitato Provinciale dell'O. N. B. gli interessati potranno rivolgersi per tutti gli schiarimenti del caso.

COLLOCAMENTO MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA

(Norme per i datori di lavoro)

A mente delle disposizioni della Legge 21 agosto 1921 N. 1312 concernente l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra al lavoro si ricorda, che tutti i datori di lavoro Provinciale di Udine e Gorizia, i quali occupino di dieci uomini, sia come operai che come impiegati, devono presentare alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra (Loggia S. Giovanni, Piazza Vittorio Emanuele, Udine), entro la prima decade del mese di luglio p. v. la denuncia del personale valido ed invalido occupato. Gli inadempienti saranno puniti con un'ammenda che va da un minimo di lire 100 ad un massimo di L. 1000. Le Ditte che non ricevessero il modulo di domanda potranno ritirarlo o chiederlo alla sede della rappresentanza.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Agostino Modonutti: Romolo Tonini 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Michele Zanier: Famiglia fu Luigi Zamparo 25 — di Agostino Modonutti: Burra Enrico 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Modonutti Agostino: Antonio Camuffo lire 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Alberto Giuliani: Antonio Camuffo 10; Domenico Del Bianco 20.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Mario Rizzi: Ida De Toni Martina e Famiglia 20.

«gande».

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M. avv. Respina — Cancelliere: Aita.

FUORI DELLA LEGGE

Il fornaciaio Ermenegildo Galluzzo di Luigi, abitante in Via Cividale 48, per porto abusivo di rivoltella e coltello, fu punito con un mese di arresto e 600 lire di multa — pena corporale sospesa.

L'IMPERMEABILE SULL'AUTO

Il 9 maggio u. s. i signori Enrico Caucig ed Emilio Galanda, noti esercenti della nostra città, di ritorno da un giro in automobile, prima di chiudere definitivamente la giornata, pensarono di sostare un momentino, tanto per accuettare l'ugola ersicciata in una osteria di Pradamano. Fuori sulla strada lasciarono momentaneamente incustodita l'auto... e anche l'impermeabile del sig. Caucigh, che vi si trovava sopra.

Risaliti in auto, e dopo fatto un po' di strada, si accorsero che l'impermeabile era scomparso. Scartata l'ipotesi dello smarrimento, fu affermata quella del furto.

Ed infatti, la Benemerita, resa edotta del fatto, procedette alla denuncia di certo Gino Deganutti di Gio Batta d'anni 21 di Pradamano quale probabile autore del furto dell'impermeabile.

Il Deganutti, comparso ieri in giudizio, affermò che l'impermeabile lo rinvenne a terra, ed ignorando chi ne fosse lo smarritore, lo tenne per sè. Il Giudice lo condannò a dieci giorni di reclusione.

MINACCIA IL FRATELLO

Una sera del mese di maggio u. s. Eliodoro Bernardino se ne tornava con il proprio carro dal lavoro nei campi. Giunto presso Branco (egli è di Feletto Umberto), s'incontrò con il fratello G. B. d'anni 42, dimorante a Tavagnacco. Fra i due, non correvano buoni rapporti, ma l'Eliodoro lasciava andare ogni questione per le perse animato com'era da spirito conciliativo; mentre il G. B. per solito era invece quello che provocava. E così avvenne anche in quella sera: il G. B. lanciò all'indirizzo del fratello frasi offensive e poi lo minacciò con un coltello, tanto che l'Eliodoro fu costretto a... darsela a gambe.

L'epilogo di questa questioncella lo si ebbe ieri in Pretura, ove il G. B. Bernardino comparve imputato di minaccie a mano armata. Fu condannato a 40 giorni di recusione.

PSEUDO AGENTE D'ASSICURAZIOONI

— Scusi: lei è il signor Natale Desinano, proprietario di uno stabile in via Passons, vero?

— Sissignore.

— Lei è assicurato presso le «Generali» di Venezia dunque. Mi favorisca la polizza

— Subito, signore.

Quel «signore» qualificatosi per agente delle Assicurazioni Generali di Venezia, avuta la polizza in mano, osservò che mancava di un particolare: l'avvenuto pagamento di una tassa suppletiva di lire 38.07. Perciò si affrettò a segnarlo nel retro e naturalmente ad incassare la «tassa suppletiva» andandosene poi per ignoti lidi.

Il Desinano, il giorno appresso, volle persuadersi di quanto gli aveva confidato l'agente e si recò senz'altro presso la sede centrale di Udine. Quivi apprese, non senza dolorosa sorpresa, d'essere stato truffato.

Sporta la denuncia, l'autorità di P. S. accertò trattarsi... di un tale Lorenzo Golzio di Evaristo, da San Giorgio di Nogaro.

Chiamato in Giudizio, il Golzio si scusò col dire che realmente era stato incaricato di riscuotere dette somme dalle Generali di Venezia; cosa questa risultata, naturalmente non vera.

Fu condannato a mesi due di reclusione e 300 lire di multa. Il Golzio ha ricorso in appello.



I congiunti del compianto

Cav. Pietro Pellarini

riconoscenti per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto tributata all'amato Scomparso, ringraziano vivamente AUTORITA', ASSOCIAZIONI, CLERO e CITTADINANZA per la compartecipazione al loro immenso dolore.

Uno speciale ringraziamento rivolgono al chiarissimo dottor cav. Augusto Luxardo per le cure affettuose e premurose prodigate al Defunto durante la sua lunga malattia.

S. DANIELE del FRIULI, 28 - 6 - 1928.



NOTE D'ARTE

Pellegrino da S. Daniele il rivelatore della pittura in Friuli

C'informano che nel "Tempietto di S. Antonio di S. Daniele — dichiarato monumento nazionale per gli ammirati dipinti del Pellegrino da S. Daniele — si sono cominciati i lavori di restauro. Ci è sembrato perciò molto opportuno, a ricordare il Sommo artista, dar posto ad un articolo che la egregia nostra collaboratrice, sig.ra Ennia Clarice Pedrocco ci aveva mandato. Ringraziando la gentile scrittrice per il suo interessante e invero nobile lavoro, le chiediamo venia se ne ritardammo la pubblicazione; ritardo imputabile alle attuali esigenze giornalistiche e alle condizioni modestissime in genere dei giornali così detti di provincia.

La favolosa visione

In un tramonto d'inverno del 1490, nella più elegante piazza del mondo, un giovane forestiero di meschino vestire, in giustacuore paonazzo e tocco di velluto nero in testa, camminava estatico tra le schiere delle dame e degli orientali offrenti alla vibrante luce suprema, lo sfarzo favoloso degli abbigliamenti e dei gioielli.

Era quella l'ora in cui la Sultana dei mari, sfoggiava la sua magnifica pompa severa e negli smeraldi cupi della laguna specchiava le sue mirabili divine bellezze! Il vespero vermiglio accendeva l'oro dei mosaici e la lucentezza dei diaspri e delle onici sulla Basilica, imporporava i damaschi sui davanzali, i gonfaloni sulle antenne e sulle prore delle galere e intensificava i bagliori dei fanali alla Bucintoro e alla bissone, tra gli arcobaleni delle chiglie e le foreste delle alberature sulla maestà del mare. Il solitario seguiva con religioso raccoglimento il gioco delle luci e delle penombre che il crepuscolo gettava sullo splendore dei marmi, sullo smalto del cielo e sul pacato folgorio dei drappeggi, dei broccati e degli iridiscenti baldacchini.

Tre meraviglie di beltà veneziana, nell'atto di sorridere ai loro valletti portatori di cofani e ghirlandette di rose, gli passarono accanto quasi a sfiorarlo colla grazia delle movenze e la sontuosità degli strascici guerniti d'ermellino e campanelli d'argento. Sbalordito esso notò che i riflessi delle loro bionde capigliature, cascate d'oro raccolte in lunghe treccie, erano quelli tradotti sulle pitture del Carpaccio per simboleggiare il vanto e l'orgoglio delle patrizie. Mentre per l'aria vagavano i profondi rintocchi dei bronzi acclamatori, avanzavano dal molo a suon di pifferi e buttasella, i soldati della Cornaro, i Levantini di Cipro, preceduti dalli zaffi (1) in divisa di raso violazzurro. Al passaggio del corteo, la folla si scoprì e lo sconosciuto schizzando rapido le mosse rigorose delle cavalcature, s'allontanò immergendo forse per la prima volta il sogno della sua anima e la fede del suo pensiero nella visione di quella festa di colori e fra le colonne del merlato palazzo bizantino che metteva al Ponte dei Dori, disparve...

Da allora la città potente, maliarda, incomparabile, coi suoi misteri e il fascino esultante dei suoi silenzi, spalancava un mondo nuovo allo sguardo di colui che doveva rivelare il grande ideale della pittura nella terra friulana, nel periodo più tenebroso di lotte civili e politiche. La città dei marmi e delle onde, della mutevole tonalità delle sfumature accendeva ognor più la fantasia a questo spirito tormentato dalla ricerca del Vero e del Bello ed elevandolo all'esaltazione mistica lo preparava a realizzare il sogno accarezzato in patria, sogno che gli schiudeva i battenti del tempio d'Arte di Gian Bellini, il nume veneziano dell'aureo Rinascimento.

Nell'officina d'artente poesia

L'«Arcangelo» e il «Sogno di S. Orsola» (2) si offrivano alla luce nuova di un mattino di maggio del 1500, come per un battesimo augurale tra una folla di dipinti, abbozzi, cartoni a sanguina, schizzi e riproduzioni dal vero nello studio sontuoso del sommo Maestro. Pareva che tutta la luce fluente dalle ampie bifore, si fosse data convegno intorno ai due lavori, per dare maggior risultato alla stupenda bellezza delle loro concezioni e alla meravigliosa armonia del tinteggio, avvolgendoli in uno sfavillio d'ambra nel miracolo del tepore primaverile. Il giardino sottostante esalava l'anima delle rose carmine allacciate ai neri cipressi snelli in una trasparenza delicata d'oro e d'azzurro e al di là del rio vicino ove si dondolava una bianca gondoliera, la sobria ed elegante facciata del tempio la Madonna dell'Orto, fiammeggiava al sole in un'armonia celestiale.

Gian Bellini, come per riprendere un discorso interrotto, esclamò verso il gruppo dei pittori che ammiravano uno dei suoi recenti lavori rappresentante la «Processione di San Marco»: «Eppure non mi pare di mentire, se ripeto che al mio Pellegrino (3), colorendo codeste pele, non si è mai spenta la fiaccola di Prometeo. Che ne dite Voi messeri?».

Quelli si volsero e per raggiungere il maestro, s'aprirono il passaggio tra la baraonda di sgabelli, cavalletti, scranne e tripodi, su cui erano buttati per modelli le più bizzarre varietà di anfore, corezze, bronzi e broccati.

«Favelli bene — interloquì uno dei tre, il Carpaccio, avvicinandosi con suo fare lentissimo alle tele. — Però non ti inquietare Maestro se ti faccio osservare che non tutta l'esecuzione sembrami accesa del fuoco sacro dell'Arte. In certi punti discopro della maniera».

Bellini scosse la sua testa zazzaruta, in segno di diniego.

— Sarebbe stato molto meglio — interruppe Piero Suzzi — che questo vostro discepolo, anzichè mescere intrighi sulle tavolozze, fosse rimasto nella sua Udine a far da gonfalone sulla più alta torre con un buon cappio insaponato.

— Taci, Morto — gridò il Maestro. — Altro non sei che un dissennato avvelenatore.

— Forse — ribadì l'altro sogghignando nel tragico pallore del suo volto spettrale — vi trema l'astrolabio nelle mani, prima di trarre la ventura del vostro protetto?

Echeggiò una risata.

Poi vi fu una pausa, durante la quale il vecchio artista gettò un'occhiata magnetica al suo beffeggiatore; indi riprese con l'enfasi della sua abituale dialettica:

— Messeri, le figure di cotali dipinti vivono e il suo artefice vi ha meditato lavorando, ha saputo esprimere il suo tema, non ha copiato un cortorno o una forma soltanto, no! qui tutto l'insieme è animato da un soffio vitale; le carni palpitano, il sangue scorre sotto la trasparenza ambrata dei volti e la fase delle masse muscolari. Esso si è reso poeta prima di essere dipintore. Non vedete che al sobrio fascino delle linee, sa unire la magia del chiaro-scuro? E come ci diletta guardare la felice esuberanza della nostra tavolozza nella profonda naturale espressione del sentimento. Per mio conto, sono desse visioni bagnate di luce, guidate da una mano celeste, ove l'anima esprime il suo sogno! Un segreto che soltanto Zeusi e Mabuse seppero tradurre nei lavori! Non esagero, ma costui è un privilegiato capo - scuola, audace nella sua modestia, e nella sua operosità, un virtuoso. Serba nel tocco eccellente del pennello, un tesoro che non potrà essergli carpito da nessun rivale, e a se stesso può bastare.

Carpaccio e il greco assentirono sorridendo.

Passò sopra l'azzurro cielo veneziano uno stormo di piccioni bruni: era il gentile messaggio dell'oriente alla città Dogale, e gli artisti s'affacciarono ad una bifora per contemplarli in silenzio.

D'un tratto il paggio, coppiere del palazzo, si presentò tra il cortinaggio di sciamito scarlatto che felpava la porta dello studio, per lasciar passare la maestosa figura del Pellegrino.

Uno splendore vivo ardevagli negli occhi e raggiante di gioia con un cerimonioso inchino, comunicò al Maestro che gli moveva incontro, come il Serenissimo Doge Agostino Barbarigo gli avesse affidato una nuova commissione per la chiesa di San Giovanni in Bragora. Pietro Luzzi lo fissè torvo e uscì dallo studio senza neppure congedarsi, covando già nell'animo la vendetta che volle attuare di lì a poco.

Difatti, Martino una sera illune rincasando, si vide improvvisamente accerchiato da alcuni mascherati, uno dei quali facendogli brillare la lama d'un pugnaletto sotto il mento, gli ingiunse di lasciare Venezia subito, se aveva cara l'esistenza. Il malcapitato costretto a giurare, riconobbe alla voce il Luzzi suo rivale, e rassegnato partì in silenzio com'era qualche anno prima giunto.

Partì in un alba di rose, da quella città che aveva accolto il suo classico ingegno, per mai più farvi ritorno.

Alla reggia del Duca Alfonso d'Este

La città del domenicano Savonarola, la primavera del 1502 muoveva incontro esultante alla giovane sposa del duca Alfonso degli Estensi figlio d'Ercole e fra gli eleganti cavalieri su cavalli riccamente bardati, belle dame scollate in auree lettighe, sfilate d'ambasciatori, dotti, rettori, paggi e giullari che a suon di pifferi e trombe, formavano il corteo nuziale di Lucrezia Borgia, notavasi pure nella fantastica foggia dei pittori della rinascenza il nostro Pellegrino, recante sur un piccolo sauro un vistoso gonfalone da lui decorato.

Non appena la bellissima figlia di papa Alessandro VI, prese possesso di Castel Teobaldo, preferì alle decorazioni smorte e angolose del Bosso, pittore celebrato in Ferrara, quelle dell'allievo del Bellini e la severa magione medioevale, colle sue tetre sale vastissime, ove ben di rado penetrava il sole, si trasformò come per incanto in una reggia fatata e luminosa per l'opera animatrice del valente affreschista.

L'allegoria rappresentante il «Trionfo della maga Circe» ove sono ritratte le splendide sembianze della Borgia, procurò l'ammirazione dei personaggi di Corte al Pellegrino. Strinse esso amicizia cogli ingegni del suo tempo, che animavano i luculliani banchetti al Castello. Il giovane Ariosto, Bernardo Tasso, l'autore degli Asolani, Aldo Manizio, il dotto Cagnolo, lo storico Frizzi e il Sanazzaro, ebbero per lui laudi sincere.

Nelle veglie intellettuali, illuminate da torcie e doppieri, e inaffiate dai celebrati vini Istriani del Refosco Re, mente attraverso i saporosi conversari volavano i madrigali e le terzine d'amore a suon di sirventesi, pare che il beniamino della mensa, si concedesse un ingenuo flirt con la cognata di Lucrezia, l'Isabella Gonzaga, gracile fiore umano, splendente di fascino prodigioso che ispirò all'artista due fra le sue più delicate madonne.

Ma quando la città merlata, fu presa d'assedio dai Veneziani che nel 1508 risalirono il Po, nelle loro auree galere, anche Martino come forestiero dovette abbandonare il Castello, e così fu costretto ad esulare ipso-facto, provando il dolore di lasciare per sempre un'altra terra che aveva adombrato di luce spirituale le sue creazioni!

L'arte del Sommo

Benchè taluni storici vogliano sostenere che lo stile del Pellegrino presenta due maniere e pecco d'artifizio, io sull'appoggio del Vasari, affermo che una unica impronta predomina nell'opera semplice e grandiosa del Sommo, sia pure soggetta a qualche mutevolezza coll'espressione del suo animo talvolta scosso da ansie e timori, e in ogni lavoro brilla la scuola Belliniana.

Fra i grandi del suo tempo, fu l'unico a trattare l'afresco con tanta valentia da raggiungere nelle figure, nei panneggiamenti e negli sfondi una verità così sorprendente da considerarsi un classico del frammento pittorico.

Le cittadelle friulane di Gemona, Osoppo, Cividale e Tolmezzo, brillarono un tempo dei suoi gioielli artistici, i quali nei particolari anatomici del nudo e nelle loro proporzioni furono perfetti. Gli scenari decorativi hanno il segreto d'ingrandire gli ambienti, segreto che più tardi veniva rapito unicamente dal divino autore della Trasfigurazione.

Ritraendo le grazie femminee di San Sebastiano e le forme muscolose di San Cristoforo o le placide pose delle Madonne, fu il primo ad accendere la fiaccola della Latinità fra le miserie artistiche friulane, imbastardite dalla durezza degli stili barbarici e prive d'ogni soffio vitale.

E tale cimento si tramutò in prodigio, quando al lume di quella fiaccola accorsero i votati al sacrificio e all'ardore, ed ecco un Pomponio Amalteo, un Pordenone, un Floriani, un Blacco, e lo sventurato Monverde, formare una ghirlanda animatrice, consacrata alla Gloria!

Se Cividale vanta la più bella pittura ad olio, che onora il Friuli, pittura che può rivaleggiare con qualsiasi capolavoro del Giorgione o del Veronese; San Daniele, nel suo mirabile abbandonato tempietto di S. Antonio custodisce gelosa gli afreschi di vasta composizione, di tecnica magistrale, di fantasia sorprendente, che da soli bastano ad immortalare l'autore!

Esemplare per bontà e saggezza, conobbe oltre i fasti delle reggie e i favori dei mecenati, i morsi della calunnia, le vendette dei rivali e le amare trette della miseria più cruda.

Ma tutto accettò come un volere del Cielo.

La morte lo sorprese nel 1545, quasi ottuagenario, mentre stava ultimando il suo mangifico «ritorno dell'eroe» rivificazione mitologica che ha per isfondo un lembo dell'Ellade.

Udine, la sua città natale, gli diede sepoltura nel Duomo, accanto alle auree immagini che vi aveva profuse.

Ma dove il Pellegrino vive e ripete le sue estreme parole per esprimere le delicate aurore e i flammei tramonti fra l'incanto del paesaggio a dolci ondulazioni, è in S. Daniele, la terra ove trovò la calma voluta al suo spirito desioso di solitudini.

In questo santuario di luci, ove il sole circuisce e abbraccia ogni più riposta bellezza, balza il grande tra i miraggi della sua arte, oltre la stretta cerchia umana, fumigante nell'avido traffico. Balza allo sguardo d'ogni esteta, d'ogni cultore del Bello e s'innova nelle perfezioni stilistiche, nella sincerità della ispirazione e in ogni spazio ove santi estatici sognano poemi divini. La sua ombra è con noi, nel gesto dolce e rivelatore come il buon genio tutelare della Cittadella del Silenzio!

S. Daniele del Friuli.

Ennia Clarice Pedrocco

(1) Guardia d'onore del Consiglio dei Dieci.

(2) Quadri ad olio del Pellegrino (Martino da Udine) esistenti, uno nelle Regie Gallerie d'Arte a Venezia, e l'altro a Milano.

(3) Nome dato dal Bellini al Martino da Udine.

ANNIVERSARIO

Cento e trent'anni or sono il 29 giugno del 1798, nasceva in Recanati, piccola città della Marca di Ancona, Giacomo Leopardi.

Di chi è vissuto — parliamo di uomini noti — e ora più non esiste, se ne commemora per consuetudine la morte, come quella che può serrare nel pugno pensiero, genio e anima di tutta un'esistenza, e gettandoli al mondo col sogghigno beffardo del suo mistero, può dirgli:

—Giudica!

Ciò è giusto.

Ma due parole si possono spendere ancor oggi pur rifuggendo dall'idea di commemorare, e uno sguardo all'immagine del poeta non può null'affatto disdire ancorchè se ne ricordino i natali.

Non commemoriamo dunque ma ricordiamo. A volte, permetersi di meditare un pochino da soli e in serenità di spirito, è sufficiente e più dolce di quello che non sia una lunga e pur gradita disquisizione letteraria. Gli uomini e le opere ci appaiono così sotto un punto di vista migliore.

Non ingolfandoci in una sequela di osservazioni, di critiche, di lodi più o meno giuste e di biasimi più o meno sinceri, ci appaghiamo di guardare al genio e al suo lavoro con quell'ammirazione spontanea, schietta, entusiastica che è suscitata da tutto quanto è bello, grande e immortale.

Ammiriamo.

Ne verrà poi all'anima un soffio di malinconia perchè tale è la volontà di chi ha lasciato al mondo il più accorato lamento di dolore che eterno si perpetui nei secoli. Leopardi!

Infelice nella vita. Infelice più ancora nella morte allorchè sfiduciato di tutto, deluso negli affetti più cari, scontento degli uomini, prostrato dalla natura, reclini il capo persuaso di quel nulla che con inquieto dolore interroghi e scruti e maledici!

Gli uomini ti ricordano. Ti ricordano così, tralasciando le infinite cure che poi riprenderanno; quelle cure che li distolgono dal giudicare la vita come tu in ogni istante l'hai giudicata.

Del resto sono tutti come te in certi momenti! E per onorare un uomo credo non ci sia miglior modo di quello di sentirci un pochino simili a lui.

A. M.

Nel MONDO degli AFFARI

Il prezzo dei bozzoli

MILANO, 28. — L'Ente Nazionale Serico, l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori comunicano all'Agenzia «Stefani» il seguente riassunto dei telegrammi ricevuti da mercati bozzoli odierni:

ALBA: kg. 90.000 da 19 a 20.
ALESSANDRIA: kg. 700 da 16.40 a 18.50.
ASTI: kg. 36.000 da 1780 a 18.80.
CANELLI: kg. 55.000 da 18 a 18.60.
CARMAGNOLA: Kg. 2400 da 18.50 a 20.
CASALE: kg. 4000 da 15 a 18.10.
CAVOUR: kg. 18.130 da 17.50 a 19
CUNEO: kg. 17.000 da 17.20 a 20.20.
FOSSANO: sup. kg. 30,000 da 19.20 a 19,80. Qualità com. kg. 10,000 da 18 a lire 19.
MONDOVI': sup. kg. 8000 da 19 a 19,80, com. kg. 3000 da 18 a 18.10
NIZZA MONFERRATO: kg. 4500 da 17.60 a 18.40.
NOVARA: kg. 4500 da 15 a 18.
PINEROLO: kg. 22.610 da 17.80 a 18.80.
RACCONIGI: sup. kg. 15.000 da 18.70 a 19,70; com. kg. 3000 da 17.70 a 18,70
SALUZZO: sup. kg. 46,000 da 18 a 19.50, com. 2000 da 16.80 a 17.80.
TORINO: kg. 9.000 da 17,50 a 19.
CREMA: kg. 17.066 da 13.25 a 16.
CASTEGGIO: kg. 3348 da 15 a 17.
GALLARATE kg. 499 da 14.50 a 16.50.
LODI: kg. 5984 da 12.50 a 16.
MANTOVA: kg. 3,000 da 13 a 16.
STRADELLA: kg. 7410 da 14.60 a 17.30.
VOGHERA: kg. 7554 da 15 a 18.
VIGEVANO: kg. 5788 da 15 a 17.30.
BADIA POLESINE: kg. 10.000 da 15 a 17.30.
CITTADELLA: kg. 19.723 da 16.70 a 18.50
COLOGNA VENETA: da 17.75 a 18.50.
ESTE: kg. 724 da 14 a 17.50.
LEGNAGO: kg. 7423 da 13.25 a 17.50.
LONIGO: kg. 1474 da 14.25 a 17.25.
VERONA: kg. 6000 da 13.50 a 18.50
BOLOGNA: kg. 2564 da 13.50 a 18.
LUGO: kg. 5109 da 13 a 17.50.
MELDOLA: kg. 4000 da 14 a 20.20.
BRESCIA: sup. kg. 1425 da 16.50 a 17.25; com. kg. 205 da 16 a 16,50
OSIMO: kg. 3500 da 15.75 a 17.50.

A UDINE

Incrocio chinese minimo 16.32, massimo 17.

GORIZIA: Kg. 1948; minimo 16.50; massimo 17.30.

Mercati di Udine

Cereali — frumento nuovo a 125. granoturco giallo da 128 a 130. granoturco bianco da 128 a 129, cinquantino da 117 a 120, segala nuova a 104, orzo nuovo a 104, avena a 120.

Foraggi — fieno dell'alta II qualità da 20 a 22, erba spagna nuova da 20 a 24, paglia da 15 a 16.

Combustibili — legna faggio da 9 a 10. in stanghe a 9. carbone di legna a 31.

Frutta e verdura — pere da 2.50 a 3, fichi secchi da 1.20 a 2, limoni da 15 a 20 l'uno, pesche da 2 a 4, ciliege da 1.70 a 2, zucchette da 40 a 60, fagioli da 1.40 a 1.60, fagiolini da 1.60 a 2. patate da 50 a 80, cipolle da 30 a 50, piselli da 1 a 1.30, spinacci da 1.20 a 1.40, pomodoro a 2.50, insalata da 30 a 50, erbette da 40 a 80.

Pollerie — a peso morto: galline da 7 a 7.50. polli da 8 a 8.50, oche a peso vivo da 4 a 4.50.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

DOMENICA 1 luglio: Clauzetto.
LUNEDI' 2: Azzano X, Palmanova, Osoppo, Tolmezzo, Tricesimo, Spilimbergo, Brugnera.
MARTEDI' 3: Codroipo.
MERCOLEDI' 4: Latisana, Percotto, S. Giorgio della Richinvelda.
GIOVEDI' 5: Cervignano, Sacile, Udine.
VENERDI' 6: Cormons, Gemona, S. Vito al Tagliamento
SABATO 7: Pordenone, S. Giorgio di Nogaro, S. Giovanni di Manzano.

MERCATO DEL PESCE A PIAZZALE PALMANOVA

Il Commissario Prefettizio con deliberazione di ieri, ha stabilito l'apertura di un mercato rionale del pesce sul piazzale Palmanova, e precisamente nella casa segnata al N. 4 e di proprietà dei signori Franzolini.

Detta casa che è situata presso la rampa del cavalcavia, avrà bisogno di essere adattata all'uopo e i lavori saranno iniziati subito.

Società in accomandita

Con atti del dott. Alfredo Cavalieri, i signori Del Cont Antonio fu Gio Batta, Buttò rag. Pietro di Luigi e De Luca Teodoro fu Carlo, costituivano fra di loro una Società in accomandita semplice, corrente in Udine sotto la ragione sociale: «Del Cont, Buttò e C.», avente per oggetto il commercio di cicli, automezzi, parti di ricambio, accessori in genere ed affini.

Capitale sociale Lire 120000, conferito in parti uguali fra i soci, ed aumentabile fino a Lire 300.000 su deliberazione della maggioranza.

Durata della Società anni cinque prorogabili di due in due anni.

Il Sesto Gran Premio d'Europa

(Autodromo di Monza - 9 settembre)

Il Gran Premio d'Europa in seguito alla rinuncia dell'A. C. d'Inghilterra verrà quest'anno organizzato dal R. A. C. I. sull'Autodromo di Monza.

E' questo il sesto della serie iniziatasi pure a Monza. Il secondo Gran Premio d'Europa si svolse come si ricorderà a Lione; il terzo a Spa; il quarto a San Sebastiano, il quinto a Monza l'anno scorso. Esso è pure prova obbligatoria per il Campionato del Mondo. La marca che meglio si classificherà nel Gran Premio d'Europa e nel Gran Premio di S. Sebastiano si vedrà dunque attribuito anche il titolo di Campione del Mondo, che l'Alfa Romeo si aggiudicò il primo anno, Bugatti il secondo e Delage il terzo anno.

La gara si svolgerà su circa 600 Km. La dotazione di premi del 6.o Gran Premio di Europa è di L. 250.000 in totale così divise: al 1. L. 100.000; al 2. L. 30.000; al 3. Lire 20,000; al 4. L. 10.000; al 5. L. 10.000; al 6. 7. 8. e 9. arrivati L. 5000 ciascuno.

Vi sono inoltre: L. 5000 di premio al concorrente primo ai 200 Km.; L. 10.000 al concorrente primo a metà corsa, 300 km.; L. 5000 al concorrente che avrà battuto il record locale del giro (Km. 10) e L. 10.000 al concorrente che avrà battuto il record locale dei 600 Km. Questi due records appartengono come è noto ad Antonio Ascari.

Il Gran Premio d'Europa è retto dalla formula del peso compreso fra i 550 ed i 750 Kg. La cilindrata delle macchine è libera.

Le Disposizioni per il censimento del grano trebbiato

L'Istituto Centrale di Statistica ha, con circolare diretta ai Prefetti ed ai Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, fissato le modalità in base alle quali nella corrente campagna il censimento dovrà eseguirsi, modalità che saranno concretate in apposito provvedimento legislativo.

Anzitutto è stabilito, per i proprietari di trebbiatrici, l'obbligo di denunciare alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, il numero delle macchine che intendono di adibire alla trebbiatura, la potenzialità ed il luogo di deposito di ciascuna di esso, nonchè il cognome, nome e residenza della persona preposta come conducente a ciascuna macchina.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura rilascerà ad ogni proprietario e per ogni macchina trebbiatrice una licenza di esercizio: la licenza dovrà sempre essere in possesso del macchinista, il quale dovrà presentarla ad ogni richiesta.

Nessuna macchina trebbiatrice potrà funzionare senza avere ottenuto la speciale licenza di trebbiatura dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura Provinciale.

La licenza di trebbiatura potrà essere revocata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, qualora si riscontrino inadempienze agli obblighi prescritti.

Contro i provvedimenti della Cattedra Ambulante riguardanti l'eventuale mancato rilascio o la revoca delle licenze di esercizio è ammesso ricorso, entro 15 giorni dal provvedimento, al Prefetto della Provincia che deciderà in via definitiva.

Il conducente di ciascuna macchina trebbiatrice ha l'obbligo di denunciare alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia nella quale è esercitata la trebbiatura, la quantità di grano trebbiato espressa in quintali e non in misure locali, le generalità (cognome, nome, domicilio) del conduttore del fondo da cui il grano proviene e il Comune in cui il fondo si trova. A tal fine egli ha l'obbligo di tenere un bollettario ad una matrice e due tagliandi, fornito a prezzo di costo dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, e che dovrà essere conforme al modello ufficiale. La persona che porta il grano alla macchina trebbiatrice è tenuta a dichiarare al macchinista la denominazione del fondo e l'estensione del terreno seminato a grano, dal quale proviene il grano trebbiato.

Dei due tagliandi del bollettario contenenti le indicazioni suindicate, e che dovranno essere firmati dal macchinista e controfirmati da chi porta il grano alla trebbia, uno verrà consegnato a quest'ultimo e l'altro verrà trasmesso, alla fine di ciascuna, settimana, alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della provincia nella quale si esercita la trebbiatura o ad una sua sezione.

I tagliandi potranno essere anche consegnati all'Ufficio comunale più vicino, il quale dovrà però subito trasmetterli alla Cattedra di Agricoltura della Provincia.

Gli Enti autorizzati a ricevere la denuncia del grano trebbiato a macchina sono tenuti a rilasciare al macchinista ricevuta del numero dei tagliandi ritirati.

I bollettari devono essere riempiti con scrittura ad inchiostro o con lapis copiativo e non debbono contenere correzioni.

Al termine delle operazioni di trebbiatura, i tronconi dei bollettari, contenenti le «madri» delle bollette, devono essere inviati alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

E' data facoltà alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di introdurre nel modello dei bollettari quelle modificazioni o integrazioni che riterranno necessarie in rapporto alle speciali condizioni locali, ferme però le indicazioni stabilite dall'Istituto.

Tutti gli uffici e le persone che, a qualsiasi titolo, vengono in possesso dei dati relativi alle denuncie del grano trebbiato, hanno l'obbligo di tenersi vincolati al più scrupoloso segreto di ufficio.

La Direzione della Cattedra Ambulante di Udine avverte i proprietari di trebbiatrici della Provincia di Udine i quali abbiano fatto regolare denuncia della trebbiatrice e non siano ancora in possesso della licenza di esercizio prescritta dalle nuove disposizioni governative, che potranno ritirarla presso la rispettiva Sezione di Cattedra, alla quale è stata inviata per la consegna.

Valendo averla a domicilio, chiederla alla stessa propria Sezione con lettera contenente il francobollo per la risposta.

Le nuove denuncie continueranno però sempre ad essere dirette alla Direzione della Cattedra di Udine; la licenza sarà inviata a domicilio verso anticipo della spesa postale.



CRONACA PROVINCIALE

SPILIMBERGO

Piccole memorie dei tempi andati

L'antico Caffè Griz

Fondatori ed antichi proprietarii del Caffè Griz, tuttora esistente, furono i tre fratelli G. Batta, Luigi ed Andrea Griz, oriundi da Bassano.

Il «sior» Tita, basso, grassoccio, tozzo, con berretto tondo di velluto e nappina con fiocco penzolo, accudiva al caffè; Luigi ne era il pasticciere, speciolizzato nella confezione dei «bussolati» detti «bassanesi»; ed Andrea, lagronomo della famiglia, sviluppava la sua scienza in una bella fattoria sita a San Zuan Remit.

Si radunavano di buon mattino al Caffè, tutti i vetturini del pasee.

Erano tempi meno dinamici d'adesso (verso il 1860), dalle carrozze sgangherate, dai cavalli dell'Apocalisse, ma che portavano a destinazione i passeggieri senza la probabilit di rompersi il collo, come succede — ahimè — con troppa frequenza con gli attuali mezzi di locomozione.

Senza far torto agli egregi caffettieri moderni, devesi dire che il caffè servito da Sior Tita in tazze di vera porcellana (è notorio che tale bevanda perde del suo aroma se fornita in diverso recipiente) era un caffè che non soffriva l'oltraggio nè anche di una minima sofisticazione: costava dodici «carantani», presso a poco 12 centesimi d'oggi.

I vetturini, abituati alla bonarietà caritatevole del sior Tita mettevano chi quattro chi sei carantani sulla guantiera ed il caffettiere ne ritirava il collettivo importo senza controlli

Una sola volta il buon Tita ebbe a fare un piccolo scatto verso un cliente poco solvibile: giocava di consueto, costui, nel pomeriggio, all'interminabile concina (ora gioco di carte abbandonato) e si giocava in quattro con gran raccoglimento e silenzio, come se si fosse trattato di compiere un rito solenne.

Come spesso succedeva al detto cliente, avendo egli perduto ben quattro partite, disse la caffettiere: Tita: questi caffè toccano a me». — «No, no (rispose prontamente il buon Tita); toccano a me...».

E l'incidente non ebbe seguito.

Frequentava il caffè un filosofo alquanto originale, Gaspare Del Negro, tra i maggiorenti del paese, sempre in «stifelius» e «cilindro»: nemico dei rumori, al sabato, giorno di mercato, per togliersi all'assordante clamore dei venditori e mediatori dei bovini che convenivano al caffè, si rifugiava a sorbire la solita tazza in uno stanzino appartato, dove si radunavano gli ufficiali austriaci di guarnigione in paese.

Detti ufficiali, nei primi giorni, sospettavano in lui una spia; ma poi vennero le spiegazioni. Il signor Gaspare non intendeva affatto il linguaggio teutonico, non aveva nessuna molestia nel sentirlo a parlare, e scansava così i fastidiosi rumori.

I fratelli Griz erano poi buoni patriotti, come la generalità del paese: quando il dr. Luigi Pognici fu cercato dalla polizia austriaca che lo voleva arrestare per essere stato egli il principale autore della satira teatrale «La Befana», essi lo nascosero nel forno del caffè e ne aiutarono poi la fuga in Piemonte.

Il Conte Spolvero

La morte di un ferito nello scoppio

(28) Questa notte, verso le ore 12, decedeva nel nostro Ospitale il giovane Martino Diana che, nel pomeriggio di ieri, rimase gravemente ferito dallo scoppio avvenuto nel deposito munizioni di Tauriano.

Al capezzale del ferito erano accorsi la di lui moglie ed i famigliari, in preda ad uno strazio indicibile Domani seguiranno i funerali.

CASARSA

I drammi della seduzione

Questa mane, verso le otto e mezza, si svolse fulmineo, alla nostra stazione ferroviaria, un episodio passionale che non ebbe, fortunatamente, conseguenze gravi.

Conduttrice dell'edicola giornalistica alla tazione è la signorina Ada Cabassi giovane ppartenente ad onestissima famiglia locale. Prima di assumere la gestione dell'edicola, la signorina Cabassi era impiegata presso la tipografia dei fratelli Primon fu Luigi, a S. Vito al Tagliamento. Per un'intima ed insospettata relazione amorosa, la signorina Cabassi lasciò lo stabilimento ch'era già in istato interessante, e dalla quale nacque un fiore di bimba, la cui paternità venne dalla signorina attribuita al più giovane dei comproprietar: della tipografia, al sig. Giustino Primon, il quale nel frattempo aveva trovato modo di impiegarsi in una tipografia di Milano.

Le relazioni fra la sedotta e la famiglia dei signori Primon, continuarono amichevoli. La madre dei Primon consigliava la signorina a pazientare, chè il tempo avrebbe sistemato nel modo più legittimo l'amorosa avventura.

Circa due mesi fa tornò da Milano il sig. Giustino Primon. Il quale, pur senza avanzare promesse di matrimonio sollecito, pur dichiarava di riconoscere per sua la piccola Dolores.

Ma i giorni passavano ed il contegno del sig. Primon dava motivo alla signorina Cabassi di sempre nuove e maggiori preoccupazioni. Ed egli non esitò un bel giorno a confessare alla signorina di aver contratto una nuova relazione a Milano con una amante che lo avrebbe certamente ucciso se, per qualsiasi rag one, l'avesse abbandonata. Ed in compagnia della nuova amante si fece anche vedere dalla signorina Cabassi alla stazione di Casarsa.

In questi ultimi giorni lo stato di sofferenza della signorina Cabassi era patente. Nel pomeriggio di ieri ella insisteva con un fratello del Primon perchè il fidanzato assicurasse, al babbo di lei, il riconoscimento della piccina; ma si sentì rispondere: — Mio fratello parlerà con suo padre, ma non riconoscerà per sua la bambina.

La signorisa Cabassi rincasò angosciata e passò una notte agitatissima. Questa mattina, verso e otto e mezzo, si presentò ancora nella sua edicola il sig. Giustino Primon. E poichè alle di lei nuove insistenze, egli rispondeva in modo negativo e provocante (così ha affermato la signorina) ella, esasperata dal dolore e vinta dalla disperazione, ha colpito, con il rasoio che le serviva per ritagliare le testate dei giornali inesitati, il volto del proprio seduttore.

Una visita ai giacimenti di carbone della Val Fella

Non possiamo che dare il nostro incondizionato plauso alla «Società Mineraria del Veneto» che, mercè l'appoggio dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, e sotto l'egida della lungimirante politica di protezione attuata dal Governo Nazionale, dopo aver felicemente superato una serie di difficoltà di ogni ordine, sta ora per dar principio alla coltivazione regolare dei giacimenti carboniferi d'Alpe Corona.

La politica di valorizzazione del sottosuolo deve trovare l'appoggio degli italiani che vogliono portare la Nazione verso la sua prosperità economica.

Il minerale ed il suo impiego

Abbiamo visitato per l'appunto in questi giorni i giacimenti minerari di Monte Corona.

Giunti a Pontebba, intraprendiamo l'ascesa in un magnifico mattino; cielo azzurro e limpidissimo.

In un esteso terrazzo, dove sorge il piccolo villaggio formato dalle baracche dei minatori, sostiamo qualche istante per dar modo ai nostri garretti di riprendere nuova lena, perchè siamo già a quota 1600. Possiamo ammirare così in tutta la sua arditezza la teleferica lunga cinque chilometri, che porta il carbone in prossimità della stazione ferroviaria. Dopo circa un altro centinaio di metri di salita, eccoci arrivati all'imbocco della prima galleria. Sull'architrave, le insegne del regime e un nome: S. Marco. Indossata una tuta e muniti d'una lampada di sicurezza, penetriamo a poco a poco nelle viscere della montagna. Ben presto il filo di luce che ci legava all'esterno scompare.

Ciò che si presenta ora ai nostri sguardi ha davvero del meraviglioso: le pareti del sottoterra non sono più costituite di calcare, bensì del prezioso minerale nero, di carbone.

— Vedono — ci spiega l'ingegnere staccando dalla roccia con un leggero colpo di piccone un blocco di fossile e facendocelo esaminare da vicino — la Natura, forse pentita di aver largito all'Italia qualche ricchezza mineraria, ha dato sfortunatamente a questo combustibile un carattere di grande friabilità, per cui, lasciato all'azione degli elementi atmosferici, esso si riduce in una polvere fine, che non è adatta per bruciare su tutti i tipi di griglie.

Le fornaci invece possono usarla con vantaggio, anche perchè essendo quasi del tutto priva di zolfo, i materiali cotti acquistano una bellissima coloritura che facilita molto il loro smercio.

La struttura geologica

Questa friabiltà può costituire talvolta un pregio (gli uomini sanno spesso trar profitto anche dagli ostacoli) perchè esistono alcune idustrie che devono necessariamente per le loro esigenze tecniche impiegare carbone polverizzato. Esse l'ottengono d'ordinario frantumando più volte, con notevole dispendio di tempo e di energia, i residui delle antraciti estere; la nostra invece permette in questi casi di eliminare, almeno in parte, tale costoso processo di lavorazione.

— Ma c'è di più — aggiunge l'ingegnere — perchè nutriamo viva speranza che, come si è verificato per le miniere russe, la cui formazione geologica presenta delle analogie con quella di Alpe Corona, possiamo incontrare, progredendo negli scavi, i banchi di carbone compatto e resistente.

— E' stato dunque possibile — chiediamo — individuare con esattezza bastevole a quale periodo della storia terrestre il giacimento deve assegnarsi?

— Certamente. I caratteri dei periodi carbonifero e permiano appaiono, com'è noto, lungo tutte le Alpi Carniche. Non si deve credere però, come il nome potrebbe far desumere, che tutti i terreni appartenenti al carbonifero contengano depositi di carbon fossile. Questi diedero origine alla designazione del periodo susseguente al devoniano per la frequenza con cui vi si trovano, ma sono contemporanei anche a regioni del tutto mancanti del prezioso combustibile e si riscontrano d'altronde in zone formatesi in epoche diverse.

Condizioni di sfruttamento

Ora, gli avanzi fossili rintracciati (productus horridus, bellerophos e orthoceras) vengono a confermarci in modo incontrovertibile che il gruppo della vallata del Gail al quale appartiene la montagna nel cui interno ci troviamo, è costituito appunto da roccie dei periodi predetti.

— E l'abatage» si presenta facile?

— Esso avviene nelle condizioni più favorevoli. Infatti la poca durezza del minerale ne permette lo abbattimento con l'uso del solo piccone, e per essere la miniera situata in un punto elevato, dominante le valli circostanti e in regione ricca di foreste di faggi, dallequali si può procurarsi con poca spesa il legname, la coltivazione è agevole tanto nei riguardi dell'esecuzione dei lavori d'armamento richiesti dalle gallerie e dai cantieri di lavoro, quanto dello scolo delle acque.

Il trasporto inoltre del carbone si attua pure con facilità perchè il forte dislivello tra la stazione di partenza della teleferica e quella d'arrivo, consente di far funzionare questa valendosi della sola forza di gravità che, grazie a Dio, non costa sino ad oggi esattamente nulla. L'aereazione infine non esige alcun impianto costoso di macchinari e di tubature.

Importanza del giacimento

— Tutto ciò — osserviamo — forma certo un ottimo complesso di fattori che contribuiscono a rendere conveniente a coltivazione della miniera. Ma occupa essa una estensione notevole?

— Per quanto — ci risponde pronto — difficilissimo e pressochè impossibile sia il prevedere le dimensioni della massa d'antracite contenuta in Alpe Corona, le conclusioni concordi a cui pervennero eminenti geologi, quali il prof. Dal Piaz e l'ing. De Castro, che ebbero a studiare la regione, i numerosi affioramenti scoperti a distanza di centinaia di metri e i risultati concreti ottenuti dalle gallerie che fu necessario tracciare per la preparazione dei campi minerari, c'inducono a ritenere che tale massa occupa un volume di parecchi milioni di metri cubi, così da potere alimentare per una lunga serie di anni una produzione non indifferente.

— Ha avuto già inizio lo sfruttamento regolare?

— Non ancora, ma lo avrà presto essendo stato predisposto il relativo piano organico di lavoro.

Visitiamo quindi le altre quattro gallerie (Santa Barbara, Littorio, Mussolini e S. Antonio) e l'importanza del giacimento ci appare nella sua integrità. E il contributo che esso potrà recare, con la sua imminente razionale coltivazione alla soluzione del grave problema dei combustibili nazionali,

S. DANIELE

La morte del cav. Pietro Pellarini

(28). — Nell'età di 75 anni si è spenta martedì sera la nobile esistenza del cav. Pietro Pellarini, dopo oltre un anno di sofferenze sopportate con forza d'animo e rassegnazione.

La dolorosa notizia è stata appresa con vivissimo dispiacere dalla cittadinanza intera, che riconosceva nell'amato sior Piero l'uomo buono, caritatevole, generoso. Il cav. Pellarini fu per 53 anni integerrimo Ricevitore nell'amministrazione Postelegrafica, funzionario retto, scrupoloso, diligente, stimato ed apprezzato dalle superiori autorità; e solamente nel febbraio 1926 si ritirò dal servizio per godere il meritato riposo. In quell'occasione la cittadinanza gli decretò una medaglia d'oro, che gli venne consegnata con grande solennità, presente la parte migliore del paese. Il rimpianto cav. Pellarini coprì varie ed importanti cariche pubbliche per lunghi anni: consigliere ed assessore del Comune, presidente e membro di numerose istituzioni cittadine, portando da per tutto il contributo del suo sapere, tutta la sua attività e rettitudine. E San Daniele, ch'egli tanto amava, volle tributare alla di lui salma solenni onoranze, commovente rito d'affetto e di gratitudine. I suoi funerali ch'ebbero luogo mercoledì sera, riuscirono veramente imponenti per concorso di autorità, di cittadini e di popolo, resi ancor più solenni per la presenza di rappresentanze di molte associazioni con vessillo, dato che il cav. Pellarini, nelle sue disposizioni testamentarie, si era ricordato di tutte, disponendo, ancora da molti anni addietro, l'emissione di libretti di Banca intestati al nome delle associazioni stesse. Abbiamo notato la presenza della bandiera del Comune scortata dal podestà generale Ronchi, dal Vice Podestà e dagli impiegati del Comune; la Società Operaia con larga rappresentanza di soci; il Giardino d'Infanzia con le insegnanti ed i piccini; i Mutilati ed Invalidi di Guerra; l'Amministrazione della Congregazione di Carità e della Cucina Economica; il Patronato Scolastico; la Scuola Professionale femminile; il Ricreatorio Festivo ed altre ancora, di cui mi sfugge il nome. Rappresentanze inoltre del Comune di Ragogna, di Maiano e di tutti i paesi circonvicini. Molti gli amici di Codroipo, di Udine, di Aviano, di Buia e di altri centri ancora, venuti a salutare per l'ultima volta il caro amico.

Il lungo interminabile corteo sostò una prima volta nel Duomo per le estreme esequie, e poi sul piazzale dell'Ospedale, dove l'illustre nostro Podestà portò con frase elevata e commossa, alla salma del benemerito cittadino, il saluto reverente di San Daniele che piange la perdita di uno dei suoi figli.

Dopo le esequie nel Duomo, il corteo proseguì per il Cimitero di S. Luca, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Alla memoria del Compianto vegliardo il nostro reverente saluto; alla famiglia desolata e in modo speciale al fratello signor Carlo e signora Giulia; l'espressione sincera delle nostre profonde condoglianze.

La processione eucaristica al Carmine

Nel pomeriggio di oggi alle 17.45, ricorrendo la solennità di S. Pietro, nella parrocchia del Carmine seguirà una solenne processione Eucaristica.

«Da qualche anno — dice un avviso del mons. **Ermenegildo Querini diretto ai** parrocchiani — nella nostra Parrocchia si fondano insieme la Festa del Principe degli Apostoli, nostro Contitolare e la Festa Eucaristica. S. Pietro fece per il primo la sua caratteristica solenne professione di fede nel «Dio vivente», e la Festa Eucaristica è il trionfo perpetuo del «Dio vivente» in mezzo agli uomini.

Ispiriamoci anche noi alla fede di Pietro. Il culto eucaristico di incessi, di fiori, di cantici, sia il tributo di adorazone a Cristo vivente nell'Ostia Santa in mezzo a noi. Presentiamo a Cristo, nostro Re, l'ossequio della nostra fede, ch'è la fede degli Apostoli, quella dei Santi, dei Teologi, dei Pensatori, dei Grandi della nostra Patria, lungo diciannove secoli.

Prostriamoci al passaggio della candida Ostia per le vie della nostra Parrocchia e colla fede ardente del Principe degli Apostoli, S. Pietro, adoriamo il «Dio vivente».

Mons. Querini fa poi le seguenti raccomandazioni: 1) Si desidera che abbiano da prendere parte alla processione numerosi gli uomini, le donne, la gioventù maschile e femminile, i bambini e le bambine (quest'ultime vestite in bianco, e le donne col capo coperto).

2) Si desidera che sulle Vie del percorso della processione (Bertaldia, Ronchi, Missionari, Piave, Aquileia) in tutte le case le finestre siano adornate con drappi, fiori, nel miglior modo possibile, e anche con la bandiera nazionale.

Alle 11.30: Messa cantata solenne. Farà servizio la Cantoria del Duomo.

Nella Chiesa di S. Spirito

Si comunica che nella chiesetta di S. Spirito sede dell'Adorazione Perpetua continuerà nel venturo mese di Luglio l'adorazione giornaliera con orario dalle 8 e mezza del mattino (S. Messa) alle 18 e mezza (Benedizione).

PER LA SAGRA DI SAN PIETRO

Nel pomeriggio di oggi, nel cortile dell'Osteria «S. Pietro», fuori porta Grazzano, su apposita nuova piattaforma, si svolgerà una festa da ballo.

Suonerà l'orchestra del Sindacato Orchetrale, diretta dal m. Natale Zanco.

Capitano del Monferrato gravemente ferito in P. d'Armi

Stamane in Piazza d'Armi, per cause accidentali, accadeva una grave disgrazia, che produsse penosa dolorosissima impressione particolarmente nella famiglia dei Cavalleggeri Monferrato.

Il cap. Alessandro Cometto, comandante il 3.o Squadrone, stava verso le ore 7 impartendo le consuete lezioni di equitazione ai suoi soldati. Durante la prova del salto di una siepe. Il cavallo s'impennò e chissà per qual motivo si rifiutò di obbedire al comando. Il capitano insistette nel voler che l'animale saltasse l'ostacolo, ma invano. Anzi, il cavallo, con un brusco scarto incespicò e cadde di fianco, travolgendo e schiacciando sotto di esso il capitano.

Accorsero immediatamente altri ufficiali e sott'ufficiali presenti, e con tutte le possibili cure liberarono il loro superiore dalla grave posizione in cui si trovava.

Le condizioni dell'infortunato apparvero subito piuttosto gravi e dalla vicina polveriera fu telefonicamente informato della disgrazia il comando di Reggimento.

Pochi minuti dopo, in Piazza d'Armi giungeva con la propria automobile, il capitano l'ellezio; con cura il ferito fu adagiato nella vettura e trasportato alla Casa di Cura dei comm. dott. Cavarzerani.

Purtroppo le lesioni riportate dal cap. Cometto, a giudizio del valente sanitario, furono giudicate molto gravi, tanto che si riservò la prognosi, contusioni al capo, lesioni interne al torace ed agli arti inferiori.

Il capitano Cometto, nativo di Firenze, abita con la giovane moglie, prossima a diventar madre, in via Pracchiuso 54.

Al suo capezzale si portarono, appena edotti dal triste fatto, il col cav. bar. Guillet comandante il Reggimento, il col. cav. dott. Zanuttini direttore dell'Ospedale Militare e numerosi altri ufficiali.

Ultime di Cronaca

Il Consiglio dell'Economia a S. E. Motta

S. E. il Sen. bar. Elio Morpurgo, vice presidente del Consiglio Provinciale della Economia, fu inviato il seguente telegramma al nuovo Prefetto della Provincia e presidente del detto Cons glio:

"Ecc. Grande Ufficiale Motta Prefetto, Varese. — A nome Consiglio Provinciale Economia e mio sono lieto inviare al nuovo Presidente un saluto deferente e cordiale assicurando fervida collaborazione per risolvere complessi problemi economici della Provincia. — Senatore Morpurgo Vicepre-

IL CAV. UFF. VAN VAREMBERG PROMOSSO COMMISSARIO CAPO

Apprendiamo che, con recente disposizione ministeriale, il commissasio di P. S. cav. uff. dott. Pietro Renato Van Varemberg è stato promosso commissario capo, passando così nel ruolo che adduce ai più alti gradi. Promozione ben meritata, poichè giunge a riconoscere la esemplare attività di un distintissimo funzionario, che a Udine ha confermato la sua valentia nel dirigere la importante III Divisione Amministrativa della R. Questura.

Inoltre il cav. uff. Van Varemberg, il quale non disgiunge l'applicazione dei doveri d'ufficio dal cortese tratto di vero gentiluomo, ha saputo circondarsi di larga estimazione e simpatia.

All'egregio funzionario i nostri vivissimi rallegramenti.

NOMINA ONORIFICA

Con decreto reale 31 maggio, il Ministero preso atto delle dimissioni dell'avv. gr. uff. Renier dalla carica di Presidente della Commissione Reale Straordinaria per il Collegio degli Avvocati di questo Foro, nomina in sua vece all'onorifico incarico l'avv. comm. Mario Bertacioli.

* * *

La Commissione Reale degli Avvocati resta pertanto così costituita:

Presidente: il comm. Bertacioli — Membri: avv. cav. Giovanni Levi, comm. Mario Pettoello, comm. Antonio Pollis. — Segretario l'avv. Morossi.

BENEFICENZA

«Scuola e Famiglia» — Cooperativa Friulana di Consumo elargì lire 200.

Dame della Carità — Venceslao Menazzi in morte del comm. avv. Vincenzo Casasola L. 20, di mons. Agostino Fazzutti 20.

ALLE SCUOLE MAGISTRALI

Esami di ammissione al 1. corso superiore. — Ammesse: Regina Gentilli, G. B. Mazzolini, Matilde Persico, Giovanna Pittini, Luisa Pazio, Irene Schiano, Bianca Zanetti. — Privatisti: Aldo Astolfi, Adriana Pievatolo.

Idoneità alla 2.a Inferiore: Caterina Gigolotti, Emilia Cigolotti. — Idoneità alla 1. Inferiore: Carla Lollegni.

Idoneità alla 4. Inferiore: Rina Elia.

ALLE R. SCUOLE COMPLEMENTARI

Alunni che ottennero la licenza. — dalla 3. A: Benvenuto Bellini, Aldo Bertolissi, Aldo Bertone, Carino Boemo, Emilio Botto, Pietro Canciani, Primo Ceccarelli, Annibale Chiaruttini, Giovanni Commessatti, Luigi Cosulich de Pecine, Giovanni De Cesco, Luigi Delonga, Renato Fabbro, Corrado Ganis, Franco Giorgini, Giovanni Iob, Luigi Madrisotti, G. Batta Vidoni.

Dalla 3. B.: Bruno Blasich, Giovanna Casella, Olinto Cecconi, Anita Clocchiatti, Elda Colussi, Giovanni Di Giusto, Avelina Diminutto, Orsolina Di Toma, Maria Favaron, Emilia Giordano, Rina Magheri, Anna Moro, Elisabetta Moro, Lidia Pelizzoni, Pietro Speranza, Alda Visentin, Elvira Zamolo, Zita Zucchi.

Privatisti: Amadio Fresco, Leo Gobbo, Albino Micossi, Giuseppina Polano, Sandro Salmoiraghi, Gaetano Talamo, Giacomo Tassotto.

IL CINEMA PER I FANCIULLI

Vivo successo ha incontrato ieri il «Cinema dei fanciulli», nell'elegante ritrovo dell'«Eden»; grande concorso di bimbi, molti dei quali accompagnati dai famigliari.

Tutti i numeri del programma hanno interessato vivamente il mondo piccino.

Giovedì prossimo altro spettacolo, con divertente programma.

Di una guida alpina

«L'ultima grande guida delle Giulie» chiama Odo Samengo («Le Ultime Notizie» del «Piccolo» del 27 giugno) il nostro vecchio Osualdo Pesamosca di Plani di Raccolana, e ne rievoca con affettuose parole la tipica, cara, rude figura, effondendosi in ispirate descrizioni della meravigliosa conca di Nevea. Ricorda l'epoca eroica dell'alpinismo, quando le cime maggiori delle Giulie venivano conquistate e studiate dagli alpinisti friulani e giuliani guidati da Marcon, da Piussi, da Pesamosca, dal Komac di Val Trenta, dall'Oitzinger di Val Bruna. L'Oitzinger è morto pochi giorni fa. Sopravvive, di tutti, Osualdo Pesamosca. Il figlio Davide lo sostituisce nella fedele missione, nell'opera modesta e preziosa. Ma non è detto che il vecchio Osualdo sia un invalido. A chi lo vide, pochi giorni fa, insieme al figlio, occupato nei lavori di costruzione delle nuove malghe a Nevea, e scambiò con lui saluti e ricordi, non lasciò, il vecchio Sualdo, la impressione di un uomo cadente. Se non più per il grande alpinismo di scoperta, egli può essere ancora valido e gradito compagno per le vie ordinarie che portano alle eccelse vette del Canin e del Montasio.

«Ad multos annos...». **A. F.**

LE RIDUZIONI FERROV. PER ROMA FINO ALL'8 LUGLIO

Le riduzioni ferroviarie per Roma, concesse dal Governo Nazionale per la «Primavera Sportiva Romana», sono prorogate sino a tutto l'8 luglio. Per usufruire delle riduzioni è sufficiente farne richiesta a qualunque stazione del Regno all'atto della partenza, senza obbligo di presentare alcun documento. I biglietti ridotti vengono rilasciati per i viaggi di andata - ritorno, sono validi dieci giorni dal giorno della partenza e danno diritto a due fermate intermedie per i percorsi superiori ai 200 chilometri. Il biglietto di ritorno non è valido se, prima della partenza da Roma, non è sottoposto al bollo del Comitato permanente per la «Primavera Romana» in Roma, via del Plebescito 112, od in una delle Agenzie da esso incaricate.

L'INFORTUNIO DI UN BOSCAIOLO

Fu accolto ieri nel pomeriggio al Civico Ospedale, il boscaiolo Gino Cappellari d'anni 21 di Carlo da Moggio Udinese, per frattura della clavicola destra, lesione riportata accidentalmente sul lavoro, causa la caduta d'un tronco d'albero.

Il medico di guardia dott. Troiani giudicò l'infortunato guaribile in un mese circa.

FUNEBRI MARIO RIZZI

Largo e profondo rimpianto ha destato la improvvisa morte del giovane studente Mario Rizzi, nipote del cav. uff. Guglielmo Rizzi già consigliere provinciale, e del vice prefetto comm. dr. Roberto Rizzi che conta pure a Udine larghe conoscenze.

Ieri nel pomeriggio, alle ore 15, seguirono le onoranze funebri, riuscite una imponente dimostrazione di cordoglio. Il mesto corteo mosse dalla Cella Mortuaria, trasformata in Camera Ardente, del Civico Ospedale. Numerose le corone in fiori freschi.

Subito dietro la bara, venivano gli intimi di famiglia: il padre Attilio Rizzi, il cav. dott. Roberto Rizzi vice Prefetto di Pola, il generale del Genio a riposo Giacomo Rizzi, l'ing. cav. Lionello Ferrari, Ezio De Carli, il sig. Disetti, Elio Martina, don Gentilini.

Chiudeva una larga schiera di personalità cittadine e una folla di accompagnatori.

La salma ebbe l'estrema assoluzione nella Chiesa dell'Ospedale: quindi lo imponente corteo proseguì sino al Camposanto.

Alla memoria del compianto giovane il nostro accorato saluto. Alla famiglia rinnoviamo sentite condoglianze.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico del Bianco e Figlio - Udine